ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII Num. 117
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
17-18 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Una grave crisi si profila anche negli Alti Comandi francesi

Il capo delle forze armate gen. Ely ha presentato stanotte le dimissioni

Dopo drammatici colloqui con Coty e con Pflimlin, il capo di Stato Maggiore ha rassegnato il suo mandato - Sembra che il governo gli avesse ordinato di interrompere ogni contatto con De Gaulle - Con il suo gesto egli intende anche protestare per l'arresto di tre generali, fra cui il vice-capo di S. M. per l'Aeronautica - Il maresciallo Juin garantisce al Presidente della Repubblica la fedeltà dell'Esercito - De Gaulle è ancora nella sua villa: ha respinto tutti, anche il figlio di Churchill

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Da stamane il ministro dell'Interno e i prefetti detengono poteri che permettono di fronteggiare una situazione difficile. Non vi è che un pericolo, che è poi il pericolo principale dello «stato di emergenza» (e non d'urgenza», come lo chiamano in Francia): chi ha in mano l'autorità può oggi, col pretesto di sovversivismo, sbarazzarsi eventualmente dei propri nemici personali. Ciò detto si deve aggiungere che volare tale «stato di emergenza» era assolutamente necessario e urgente, e il Parlamento lo ha approvato con una maggioranza significativa: 462 voti contro 114 alla Camera e 211 contro 94 al Senato. Questo dimostra, anche se si tolgono i 150 voti dei deputati comunisti, che una larga maggioranza nazionale sostiene Pierre Pflimlin mentre una minoranza soltanto è favorevole alla sedizione in Algeria.

Le necessarie istruzioni sono già state inviate ai prefetti mentre ai super-prefetti, i cosiddetti «igames», ognuno dei quali ha sotto il suo controllo una vasta regione francese (sono soltanto una decina) è stato inviato un documento che dà loro, eventualmente, la possibilità di sostituirsi alle autorità militari.

A Parigi tutte le riunioni pubbliche sono state proibite dal prefetto di polizia, oltre ai cortei, alle sfilate, ai comizi e 35 mila gendarmi e poliziotti si sono concentrati per proteggere la capitale. La polizia ha già perquisito le sedi delle organizzazioni di estrema destra, che sono state sciolte in seguito alla decisione del Consiglio dei Ministri, sequestrando numerosi documenti. Un'altra istruttoria per «complotto contro la sicurezza interna dello Stato» è aperta e numerose missioni rogatorie sono state affidate alla polizia. Sono previsti parecchi arresti, alcuni dei quali potrebbero essere [illegible].

Già i generali André Challe (vice-capo di Stato Maggiore per l'Aeronautica), Jacques Martin e il comandante delle Forze terrestri Henry Lorillot, sono stati allontanati da Parigi e trasferiti in stato di fermo, sotto scorta militare, in una piccola città di provincia. La situazione, in campo militare, è grave e la crisi si va profilando in seno alle Forze Armate. Il maresciallo Juin si è recato ieri sera dal Presidente della Repubblica per garantirgli la fedeltà dell'Esercito, ma il generale Ely (capo di Stato Maggiore) ha clamorosamente presentato le dimissioni.

Ieri pomeriggio, nei corridoi di Palazzo Borbone si assicurava che, in segno di protesta contro l'arresto dei tre generali, il generale Paul Ely, Capo dello Stato Maggiore generale, si era dimesso. Secondo altri, invece, Ely si era dimesso dopo che il governo gli aveva ordinato di troncare ogni relazione con De Gaulle. Mentre il ministro della Difesa, De Chevigné, smentiva di aver ricevuto le dimissioni del generale Ely, si apprendeva che questi aveva ottenuto d'essere ricevuto dal presidente Coty.

Successivamente egli si recava da Pflimlin. Al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio, il generale aveva offerto le proprie dimissioni che non erano state accettate. Pare che il Capo di Stato Maggiore ritenesse «suo dovere di informare De Gaulle dei sentimenti dell'esercito». La situazione si è andata così facendo ancor più confusa e drammatica, fino a quando nella notte ha preso consistenza la notizia che Ely aveva restituito il mandato e aveva rifiutato di tornare sulla sua decisione. Il generale Ely è noto per il suo passato di valoroso combattente e per la sua fermezza di carattere. Nato a Salonicco nel 1897, partecipò alla prima guerra mondiale col grado di tenente. Nel secondo conflitto mondiale aderì dapprima al governo di Vichy e passò poi fra i combattenti della Resistenza. Col grado di generale ebbe, dopo altri sette comandi, il comando supremo delle operazioni militari nell'Indocina.

Il Ministero della Difesa ha ordinato a tutti gli ufficiali e soldati in servizio nella Francia metropolitana ed attualmente in licenza, di fare immediatamente ritorno alle loro unità di appartenenza.

Tutto conferma che il complotto contro la Repubblica, apertamente denunciato ieri alla Camera dal presidente del Consiglio, esiste effettivamente e che, probabilmente, è stato soffocato sul nascere. La popolazione è tuttavia inquieta e in previsione di disordini o di sciopero generale che paralizzi le ferrovie e il vettovagliamento della capitale, fa la coda davanti alle botteghe che vengono letteralmente svuotate. Ognuno fa delle scorte per poter «resistere» una settimana o due.

Dal punto di vista politico la situazione si sviluppa lentamente. Il governo è uscito rafforzato dalla discussione di ieri e mentre esso si consolida a sinistra con l'entrata nel Ministero dei socialisti (oltre a Guy Mollet alla vice-Presidenza, Jules Moch all'Interno; Max Lejeune, ministro di Stato, e Albert Gazier, all'Informazione) le destre appaiono divise poiché la metà degli «indipendenti» ha votato ieri per lo «stato di urgenza» e l'altra metà contro.

Gli occhi sono rivolti attualmente verso Colombey-les-deux-Eglises, dove il generale De Gaulle è ritornato dopo la dichiarazione dell'altra sera. Tre precise domande — taluni dicono una «intimazione» — gli sono state fatte da Guy Mollet: 1) «Riconoscete che il governo attuale della Francia è il solo legittimo?»; 2) «Sconfessate i promotori dei Comitati di salute pubblica in Algeria?»; 3) «Siete pronto, se eventualmente convocato per formare il governo, a venirvi a presentare davanti all'Assemblea Nazionale con un programma e, se foste battuto, a ritirarvi semplicemente?».

Dopo cena, prendendo la parola dinanzi al Senato, Pierre Pflimlin ha detto tra l'altro: «Certi capi, in Algeria, sono stati indotti a prendere una grave posizione allo scopo di evitare spargimento di sangue. Io sono pronto ad ammettere a priori che hanno creduto di obbedire a un dovere. Non ho rivolto nessuna accusa contro i capi militari ed ho ancora la speranza che il generale Salan voglia davvero difendere non solo la Francia ma anche le istituzioni della Repubblica. La situazione si sviluppa continuamente e dobbiamo essere prudenti nei nostri giudizi. Coloro che fingono di credere che il nostro progetto sia rivolto contro il generale De Gaulle si sbagliano. C'è stata una dichiarazione di cui si sono avute due interpretazioni. Per me, io rifiuto di credere che il restauratore della Repubblica voglia attentare alla legalità repubblicana, ma sono sicuro che il generale De Gaulle renderebbe un gran servizio alla Francia se volesse su questo punto esprimersi con chiarezza».

Le tre domande di Guy Mollet sono state trasmesse ieri al generale De Gaulle pel tramite dell'on. Triboulet, che alla Camera fu il suo principale sostenitore. Ma, per ora, De Gaulle tace. A Colombey-les-Deux Eglises, dove la luce elettrica è mancata ieri per parecchie ore per colpa, pare, di una folgore che ha provocato un guasto all'impianto (c'è però chi afferma che si è trattato di un provvedimento preso dalle autorità) il generale rifiuta di ricevere chicchessia, tranne i suoi intimi collaboratori. Il giornalista Randolph Churchill, figlio di sir Winston, che ha bussato ieri mattina alla porta della villa di Colombey dicendo ingenuamente di voler presentare i suoi omaggi al generale, è stato rimandato indietro; e la decina di cronisti e fotografi che hanno trascorso la giornata sotto la pioggia, dinanzi al cancello della villa, hanno aspettato invano che De Gaulle comparisse almeno una volta. Ieri sera tardi il cancello si è aperto soltanto per lasciar passare due automobili: in una c'era il capitano [illegible], aiutante di campo del generale; nell'altra una persona che non è stata identificata.

L. Mannucci

De Gaulle non riceve

Randolph Churchill ha chiesto ieri a De Gaulle un colloquio, ma il generale non ha accolto la sua richiesta. Ecco il figlio del famoso statista inglese mentre attende fuori della villa di De Gaulle, a Colombey. Un cartello reca la scritta: «Proprietà privata - Divieto d'ingresso» (Telefoto)

Il generale Ely, capo di S. M.

Salan contro la volontà di Parigi costituisce oggi un governo algerino

Faranno parte del Gabinetto sedizioso personalità civili e militari - Sempre più insistenti le voci dell'arrivo ad Algeri del deputato Soustelle: il gollista fuggito dalla Francia assumerebbe il controllo politico del movimento

Nostro servizio particolare

Algeri, sabato sera.

Il generale Salan che governa sempre più chiaramente l'Algeria, costituirà oggi un gabinetto civile e militare, un vero e proprio governo in aperto contrasto con le autorità della metropoli.

Secondo notizie non controllate Jacques Soustelle, il deputato gollista che fu ministro residente in Algeria e che è scomparso ieri dalla sua abitazione di Parigi, sarebbe arrivato ad Algeri assumendo il controllo politico del movimento che avrebbe così precisato il suo scopo: imporre alla Francia una soluzione extra-parlamentare con un governo di salute pubblica diretto da De Gaulle.

I militari stanno assumendo il controllo del Paese, ove le autorità amministrative civili o si adeguano alla volontà dei Comitati o si dimettono e vengono poste agli arresti domiciliari. In questi termini, sulla base delle ultime notizie, può sintetizzarsi la situazione stamane. Nel frattempo le operazioni militari contro i fellagha segnano il passo. Da parte musulmana si nota una strana mancanza di attività che fa pensare a una massa coordinata con il fermo proposito di creare un senso di euforia nei gollisti, aumentandone l'intransigenza nei confronti del potere centrale e aggravando la crisi politica in cui la Francia e l'Algeria si trovano.

Questa impressione è alimentata dalla sorprendente partecipazione dei gruppi musulmani della Casbah, alla manifestazione di ieri sera al Forum, e dalle acclamazioni che questi hanno elevato al generale Massu, a Salan, alla presenza francese in Algeria. Poiché la Casbah, il malfamato quartiere francese di Algeri, è notoriamente controllato dal fronte di liberazione nazionale, viene fatto di pensare infatti che tale partecipazione, valutata a circa ventimila uomini, non sia stata del tutto la risposta spontanea all'appello del Comitato di salute pubblica, ma sia stata suggerita dagli stessi capi del Movimento di ribellione algerino.

Sull'arrivo di Jacques Soustelle, nessuno ha dato ancora conferma alla notizia né le voci insistenti ricorrenti in proposito precisano come il deputato gollista scomparso ieri dalla sua abitazione di Parigi, sia riuscito a guadagnare l'Algeria nonostante le comunicazioni fra Algeri e la madrepatria siano interrotte da vari giorni, sia per via aerea che per mare. Negli ambienti vicini al generale Salan e nel palazzo ove il generale dei paracadutisti Massu ha stabilito il suo quartier generale, spirava stamane un'atmosfera di euforia che non sembrava motivata solo dalla manifestazione di ieri sera al Forum.

Il generale Salan procede metodicamente alla sostituzione degli elementi politici incerti con altri di tutta fiducia dei comitati di salute pubblica. Le sostituzioni di ieri sono state: il colonnello dei paracadutisti Godard ha preso il posto del capo dei servizi di sicurezza Jean Peccaud (posto agli arresti), e André Regard ha sostituito il segretario generale del Ministero dell'Algeria Chaussade. Così a Bona il generale Vanuxem ha ricevuto i poteri dalle mani del prefetto Andrieu che si è dimesso chiedendo di venir arruolato nei reparti combattenti.

La situazione però comincia a farsi pressante ed è possibile avvertire qualche preoccupazione. Algeri è tagliata fuori dalla Francia; i rifornimenti di viveri e di carburante sono bloccati; entro un paio di giorni l'economia del Paese potrebbe essere in crisi. Sono forse queste prospettive che hanno reso cauti, pur nell'esaltazione comprensibile di trovarsi a parlare di fronte ad una marea di folla in maggioranza musulmana, gli oratori di ieri sera. Lo spettacolo offerto dalla piazza era indubbiamente imponente. L'arrivo dalla Casbah di un corteo di musulmani con grandi cartelli sui quali si leggeva: *Vogliamo essere francesi. Viva Salan, Viva Massu, De Gaulle al potere, La Casbah risponde presente*, è stato il momento più drammatico. Massu, l'oratore principale, di fronte a quella folla ha saputo mantenere un tono prudente, formalmente ragionevole. Il generale dei paracadutisti ha tenuto a precisare più i limiti che i poteri dei comitati di salute pubblica.

«Vi ricordo — egli ha detto — che i Comitati hanno il compito di assicurare il legame tra la popolazione di cui sono l'emanazione, e l'autorità militare che sola detiene il potere. Essi non si devono in alcun caso sostituire agli organismi regolari e amministrativi coi quali devono agire in perfetta armonia. Municipalità, delegazioni speciali, sottoprefetti e prefetture continuano come in passato a gestire gli affari pubblici, conforme alle leggi della Repubblica. I Comitati di salute pubblica — ha precisato ancora il generale — non sono comitati rivoluzionari perché noi non siamo dei faziosi».

«Siate certi che la metropoli, nonostante i tentativi di soffocare l'opinione pubblica che vengono compiuti, non mancherà di comprendere l'azione che l'Algeria conduce per la salvezza comune della nazione», ha dichiarato Massu.

Un tono ricattatorio è invece quello del messaggio che il Comitato di Salute Pubblica di Algeri ha rivolto al Presidente della Repubblica e al Parlamento. E' un messaggio redatto con molta abilità che, mentre invoca «l'arbitrato del liberatore della patria» (De Gaulle), insiste nel mettere in evidenza che il movimento in atto nel Paese ha avuto il risultato di riunire «in commovente compattezza musulmani e francesi». L'«ultimatum» ribadisce che qualsiasi altra soluzione che non sia la costituzione di un governo di Salute pubblica presieduto da De Gaulle «è generatrice di lutti, miseria e di disperazione»; e proclama il desiderio dell'Algeria «di sottomettersi all'autorità di un potere centrale forte e repubblicano, capace di creare l'unione di tutti i francesi».

f. p.

Lo stato di emergenza per tre mesi è in atto in tutta la Francia. Nella foto una colonna di automezzi dinanzi alla Sorbona per prevenire dimostrazioni studentesche. (Telefoto)

ULTIMISSIME

Costituito anche a Parigi un Comitato di salute pubblica

PARIGI, sabato sera.

Un Comitato di salute pubblica è stato costituito a Parigi, sul modello di quelli creati in Algeria. Il Comitato ha annunciato la sua esistenza in un comunicato, scritto a macchina, diramato alla stampa estera. «I membri del Comitato — esso afferma — i quali per la maggior parte hanno combattuto nella clandestinità durante l'ultimo conflitto mondiale, sono pronti a tornare nella clandestinità per la seconda volta in diciotto anni, se sarà necessario».

Il comunicato dice inoltre che «i membri del Comitato hanno finora evitato ogni manifestazione pubblica, ma ormai non attenderanno più che pochi giorni». «Vogliamo un'Algeria francese!».

De Gaulle terrà lunedì una conferenza stampa

PARIGI, sabato sera.

La segreteria personale del generale De Gaulle ha annunciato che De Gaulle terrà una conferenza stampa lunedì 19 maggio, alle ore 15, all'Hôtel du Palais d'Orsay, a Parigi.

SCRIVE STAMANE IL "NEW YORK TIMES,,:

Il mondo spera che la Francia riesca a mantenere la democrazia

New York, sabato sera.

Il New York Times esprime oggi la speranza che la Francia riesca a risolvere la sua crisi attuale ed a conservare una forma democratica di governo. Rilevando che il generale De Gaulle gode in Francia di un grande prestigio non limitato all'esercito ed all'estrema destra, il giornale scrive:

«Se il governo Pflimlin non dovesse riuscire a rimanere in carica, le richieste per l'avvento al potere di De Gaulle si intensificherebbero. Ad esse tuttavia farebbe riscontro la opposizione veemente dei partiti di centro e di sinistra i quali temono che un governo capeggiato dal generale possa trasformarsi in una dittatura militare. Da tutto ciò nascerebbe, non ultimo fra gli altri, il pericolo della formazione di un fronte unico di tutti gli antigollisti con i comunisti, una cosa alla cui realizzazione i «rossi» stanno forse già lavorando. Il mondo libero non può che sperare che tutti questi sviluppi non si verifichino e che la democrazia francese conservi saldamente tutte le sue caratteristiche. Quella odierna è una svolta decisiva nella storia della Quarta Repubblica».

Il New York Herald Tribune scrive:

«I generali ed i colonnelli d'Algeria hanno lanciato alla autorità civile una sfida per la quale sarebbe più che giustificato l'intervento di una Corte marziale. Infatti una soluzione equivoca o temporeggiatrice non contribuirebbe al bene dell'ordine costituito. La minaccia rappresentata dai capi militari francesi in Algeria è il maggior pericolo cui il governo di Parigi si trova a dover fronteggiare. Gli abitanti della Francia metropolitana sono rimasti saldi di fronte al pericolo mentre la polizia di sicurezza, i cui ranghi sono stati rafforzati, ha il completo controllo della capitale.

«De Gaulle — dice il giornale — non ha compiuto mosse per impadronirsi del potere con mezzi contrari alla Costituzione e non ci sembra nemmeno desideroso di farlo. Nella sua opinione la Francia ha bisogno di un governo forte munito dei poteri necessari per prendere quelle difficili decisioni di cui il governo pluripartitico si è dimostrato incapace».

Re Saud malato ricoverato all'ospedale

RIAD, sabato sera.

Re Saud di Arabia è stato ricoverato questa mattina nell'ospedale militare americano di Daran. Un annuncio ufficiale riferisce che il sovrano è stato colpito da una «lieve malattia» la quale richiede alcune cure.

Re Saud, che ha 56 anni, è stato trasportato in aereo da Riad, la capitale, a Daran per consiglio dei suoi medici personali e dei medici dello ospedale di Daran chiamati a consulto.

La situazione nel LIBANO si aggrava di nuovo

Ripresi nelle ultime ore scontri armati e attentati

Si parla di altre 45 vittime - Ieri i deputati hanno disertato la riunione della Camera convocata per concedere pieni poteri al governo Washington decide di inviare a Damasco anche carri armati

Nostro servizio particolare

Beirut, sabato sera.

La situazione nel Libano, che sembrava aver subito ieri un lieve miglioramento, si è ulteriormente aggravata nelle ultime ore di ieri e durante la nottata. L'aggravamento, che riguarda l'aspetto politico della crisi, è dovuto all'opposizione al governo latente fra i deputati alla Camera, i quali nel pomeriggio di ieri hanno ritenuto opportuno di non partecipare alla seduta nel corso della quale sarebbe stato chiesto il voto sulla concessione dei poteri speciali al governo.

Nella migliore delle ipotesi quest'assenza viene considerata come un tacito tentativo dei più di lasciare libero il generale Chehab di proseguire nella sua opera di mediazione senza che questa venga compromessa da un provvedimento di carattere così pericoloso quale è quello della concessione dei poteri speciali. Tale ipotesi potrebbe venire avallata anche dall'azione intrapresa dalla opposizione moderata che si denomina «terza forza», la quale da ieri sta tentando anch'essa, di dare una soluzione della crisi.

Difatti nella tarda serata di ieri è stata presentata una richiesta ufficiale della «terza forza» perché si «affidi il potere al generale Chehab», che è «un uomo al disopra della mischia» ed è «il solo uomo che possa, nel quadro della legalità, ottenere l'adesione di tutti i partiti e di tutte le tribù».

Ciò non vuol dire, però, come si accennava in principio, che sul torbido cielo del Libano si stia verificando una schiarita. Tutt'altro: la situazione è tale che le «forze di emergenza» dell'Onu, le quali trascorrono attualmente un periodo di vacanze nel Libano, sono state consegnate negli accantonamenti di Beit Mery e di Brumana, centri di villeggiatura situati ad una quindicina di chilometri da Beirut. Questo provvedimento sta a significare che gli avvenimenti precipitano, e il quadro completo della situazione quale essa si presenta all'alba di oggi non fa che confermare tale preoccupante ipotesi.

E' atteso da un momento all'altro a Beirut un primo carico di carri armati, che gli Stati Uniti hanno deciso di inviare oltre alle armi di cui è in corso l'invio da due giorni mediante «ponte aereo».

La situazione interna del Paese, apparsa anch'essa ieri suscettibile di miglioramento, registra oggi una recrudescenza nell'attività sanguinosa delle bande ribelli che, come si è spesso avuto occasione di notare, profittano della situazione per poter regolare i conti in sospeso fra tribù e tribù. Il nucleo maggiore di agitazione si è attualmente spostato verso l'altopiano del Chuf, dove il «leader» druso Kemal Giumblatt attende a piè fermo l'attacco del suo oppositore Megid Arslan, ministro della Guerra.

In varie località del Paese durante la notte sono ripresi gli scontri armati, le sparatorie e gli atti di sabotaggio. Gravi notizie giungono da Saida dove, secondo notizie non controllate, sarebbero rimaste uccise ben 45 persone. Anche a Tripoli la notte ha portato una recrudescenza di violenze. Sebbene la forza pubblica continui a mantenere sotto controllo la zona del porto, nelle rimanenti parti della città, ancora cinta di assedio, nelle ultime ore sono ripresi gli scontri.

Si ritiene che il discorso pronunciato ieri dal presidente egiziano Nasser e diffuso dalla radio del Cairo abbia contribuito ad eccitare nuovamente gli animi e abbia provocato la ripresa delle violenze. Lo ha rilevato il presidente del Consiglio libanese, Sami El Solh, parlando alla radio. Egli ha dichiarato fra l'altro che la responsabilità della sedizione ricade sull'Egitto e sulla Siria, la cui stampa e le cui stazioni radio incitano i musulmani a insorgere contro il governo.

Sami El Solh ha dichiarato che nonostante i gravissimi disordini — costati finora 77 morti e 280 feriti — il governo non defletterà dal suo «sacro dovere» di ristabilire l'ordine.

Francesco Perei

Spaventosa esplosione nel cuore di Parigi

Una decina di morti

PARIGI, sabato sera.

L'esplosione di una cisterna di benzina in una rimessa del quartiere della Gare St. Lazare a Parigi, ha provocato una decina di morti, tra cui alcuni bambini.

CRONACA CITTADINA

Le macchine precipitano dalla strada del Pino sempre sulla stessa cascina

"In media una volta al mese ci arriva un'auto in testa,,

Ieri è stata la volta di una «600», ma quando toccherà ad un camion sarà un disastro

L'agricoltore Domenico Favero, proprietario della cascina posta sotto la discesa del Pino, a poche centinaia di metri dalla uscita della galleria, è seccato ed allarmato: nello spazio di poco più di un mese già due automobili sono precipitate sul tetto di casa sua causando danni e grande spavento. In quel punto la strada compie una curva insidiosa che in un anno ha già causato otto incidenti; un mese e mezzo fa una «600» era rotolata già dalla scarpata ed era piombata con un gran tonfo sul tetto della cascina; ieri un'altra «600» sbandava, rotolava lungo il ripido pendio erboso e finiva contro un'ala in costruzione.

Protagonisti della paurosa avventura sono stati il marchese Gianpaolo Candiani Riccardi, di 32 anni, ed una signorina alla quale egli aveva offerto un passaggio per Torino. Uscendo dalla galleria, alle 12,45 di ieri, il marchese Candiani aveva l'impressione che la velocità della macchina fosse troppo elevata; perciò rallentava. Ma poco prima dell'imbocco dell'ormai famosa curva l'auto, causa il fondo stradale scivoloso, cominciava a sbandare, finiva sul prato, scendeva veloce, poi si rovesciava e rotolando finiva con un gran fracasso contro la nuova costruzione destinata ad essere una camera da letto.

Il Favero e suo figlio sobbalzavano al fracasso e, intuendo che cosa era accaduto, accorrevano. Estraevano dalla «600» ridotta ad un ammasso di rottami il marchese Candiani e la signorina; per fortuna entrambi erano illesi.

Fra sette giorni alle urne 354.267 donne e 306.075 uomini

Domani ultima domenica della campagna elettorale

807.816 elettori per il Senato - Nominati i 5.778 scrutatori, per la maggior parte designati dai partiti - 11.500 certificati ancora da consegnare: possono essere ritirati all'ufficio di via del Carmine

Domani, ultima domenica di comizi. Fra otto giorni si vota e i partiti concentreranno tutti i loro sforzi su quest'ultima settimana di campagna elettorale. La legge concede la parola agli oratori ancora per sette giorni; è noto infatti che sabato prossimo ogni forma di propaganda, sia orale che attraverso la diffusione di opuscoli e manifesti, dovrà cessare. Ventiquattr'ore di silenzio, per consentire agli elettori di tirare le somme.

Il maltempo di ieri ha rallentato il ritmo della propaganda nelle piazze; a partire da questa sera però decine e decine di oratori torneranno alla carica per rifarsi del tempo perduto. Da domani poi, il ritmo dei comizi riprenderà con un ritmo incalzante.

Il 25 maggio voteranno a Torino 660.342 elettori. Le donne sono, come nelle precedenti elezioni, in maggioranza (354.267) rispetto agli uomini (306.075). Gli elenchi definitivi compilati dall'ufficio elezioni del Comune di via Del Carmine 14, diretto dal dott. Antonielli, precisano inoltre che 807.816 elettori, avendo compiuto il 25° anno di età, potranno votare sia per la Camera che per il Senato mentre 52.526 elettori, non avendo ancora 25 anni, voteranno soltanto per la Camera.

Il maggior numero di elettori è concentrato nel collegio Torino-Fiat: dove sono iscritti nelle liste 279.730 persone; seguono il collegio Torino-Dora con 209.095 elettori e il collegio Torino-Centro con 171.517 elettori. Queste cifre potranno ancora subire lievi variazioni. Sabato scorso alle 16 la commissione elettorale si è riunita per cancellare dalle liste i nomi di coloro che sono morti in queste ultime settimane. I decessi dei prossimi giorni saranno segnalati direttamente ai presidenti di seggio.

L'ufficio di via Del Carmine ha anche portato a termine il lavoro per la nomina degli scrutatori che, per legge, devono essere cinque per le sezioni in cui gli iscritti a votare non sono più di 700 e sei per le sezioni con più di 700 elettori. I partiti hanno indicato in lunghi elenchi le persone che avrebbero gradito vedere nominate scrutatori; quasi tutti i proposti hanno avuto la designazione. Gli scrutatori saranno 5778 così ripartiti fra i diversi partiti e movimenti: Democrazia Cristiana 1114 scrutatori, Marp 101 scrutatori, Partito Socialista Italiano 594, Comunità 225, Partito Monarchico Popolare 331, Partito Comunista Italiano 970, Partito Nazionale Monarchico 285, Repubblicani e Radicali 390, Partito Socialista Democratico Italiano 374, Stella Alpina 11, Movimento Indipendente Divorzisti 5, Partito Liberale 501, Movimento Sociale Italiano 421. Completano il totale di 5778 gli scrutatori eletti dalla commissione al di fuori degli elenchi proposti dai partiti. A ogni scrutatore è stata inviata in questi giorni una lettera di nomina. Coloro che non accetteranno l'incarico saranno sostituiti.

Procede rapido ed ordinato il lavoro di distribuzione dei certificati elettorali giacenti. L'ufficio di via Del Carmine resta aperto senza interruzioni dalle ore 8 alle 22,30 dei giorni feriali e festivi. Sabato scorso, quando i vigili delle sezioni restituirono i certificati, si poté constatare che soltanto 20.475 foglietti non avevano potuto essere consegnati: 12.451 perché i titolari si erano trasferiti, 8.022 perché gli interessati non erano in casa quando giunsero i vigili.

In occasione delle ultime elezioni amministrative il numero dei certificati giacenti superava i 60 mila. Quest'anno si è riusciti a far meglio. Da lunedì a oggi, circa novemila certificati sono già stati ritirati e si spera di poter collocare i restanti 11 mila per il giorno delle elezioni. L'ufficio resterà aperto anche domenica 25 maggio e il mattino di lunedì 26.

Minime sono le richieste di correzioni di certificati che contengono errori. La media non supera le 100-150 correzioni al giorno. Soltanto 40 persone hanno fino ad oggi chiesto un duplicato del certificato elettorale.

Due giorni di discorsi

Fra gli oratori di stasera e domani gli onorevoli Rapelli (d.c.) e Foa (p.s.i.)

I comizi di oggi

D.C.: ore 21, teatro Duomo: on. Rapelli sul tema «Giovani e istruzione professionale»; ore 21, corso Maroncelli ang. piazza Bengasi: on. Emanuela Savio, Allelo, Belfiore; ore 20,45, piazza S. Giulia: on. Emanuela Savio; ore 21, piazza Vittoria: on. Borelli; ore 21, via Lombardore ang. corso Novara: Bezani, Granelli; ore 22, cine parrocchiale strada Castello Mirafiori 42: on. Borelli.

RADICAL - REPUBBLICANI: ore 21, piazza Bengasi: Marcarci.

P.S.D.I.: ore 21, largo Spontini teatro G. Cesare: on. Bonfantini.

COMUNITA': ore 18, piazza Bodoni: Astengo; ore 21, corso Spezia: Mariuglio.

M.A.R.P.: ore 18, p.za C.L.N.: Beller; ore 21, p.za Borgo Dora: Forzo, Debernardi; ore 21, p.za Sabotino: Palestone, Roglo.

P.S.I.: ore 21, largo Rossini: on. Foa, Carli; ore 21, largo Valgioie: Paonni, Passoni; ore 21, piazza Madama Cristina: Jacometti; ore 21, via Cimarosa ang. via Leoncavallo: Nicoletta, Rho.

P.C.I.: ore 21, piazza Borromini: on. Rosato; ore 21, largo Sempione: Zanoni; ore 21, frazione Blasani, str. San Mauro 84: Berruti e Galatai; ore 21, frazione Tardiil borgata Rosa: Berl; ore 21, via Cadore 7: Gusone; ore 21, via Mottarone ang. via Valprato: Tosetto.

PENSIONATI: ore 18, piazza San Carlo: Torrone, Amerio.

P.N.M.: ore 21, piazzetta reale: Dima; ore 21, piazza Gran Madre: Altamura; ore 21, piazza Risorgimento: Becatti.

M.S.I.: ore 21, piazza Carlina: Malorino.

I comizi di domani

D.C.: ore 10, Cine Ariston: on. Rapelli; ore 11,30, Superga: on. Fusi; ore 11,30, piazza Santa Margherita: Fiore; ore 11,30, San Vito (piazza della chiesa): Morra; ore 18,30, salone via Luini 95: Curti; ore 21, Casa operaia «Don Orione», via Susa n. 33: on. Emanuela Savio, Allelo; ore 21, Case Fiat, corso Giambone: on. Rapelli.

P.L.I.: ore 10,15, teatro Carignano: Agostini, Rizzi, Bellia; ore 21, piazza S. Giulia: Malchiodi, Formica; ore 22: piazza S. Rita: Basruolo, Dilorenzo.

COMUNITA': ore 10, cine Majer (c. Giulio Cesare): Bardon; ore 10, cine Capitol: Di Costanzo; ore 11, piazza Crocetta: Astengo.

M.A.R.P.: ore 11, p.za C.L.N.: Debernardi, Audagna; ore 21, piazza Bengasi: Reinerio, Roglo; ore 21, piazza Lucento: Palestone, Debernardi.

P.S.I.: ore 10, Falchera: on. Foa, Nicoletta; ore 10, piazza Crocetta, Filippa, Malan; ore 10, cine Adua: Teresina Maretone; ore 10,30, piazza Saluzzo: Triachero, Paonni; ore 21, piazza San Secondo: on. Castagno, Rho; ore 21, corso Lombardia ang. via Lurenio: Carli; ore 21, borgata Mirafiori: Passoni, Paonni.

P.C.I.: ore 10, piazza Repubblica: Vacchetta; ore 10,30, borgata Lesna: on. Colia; ore 10, cine Spezia: Don Gallarini; ore 11, via Luini ang. via Viterbo: Spagnoli.

Servizio ininterrotto per le carte d'identità

Il Municipio informa che a partire da lunedì 19 e fino alle 14 di lunedì 26 maggio, gli uffici comunali di via Barbaroux n. 32 sono aperti per il rilascio di carte di identità ogni giorno, anche festivi, ininterrottamente dalle ore 8,30 alle 23.

Echi di cronaca

Dalle 4 alle 12,45 sulla Torino-Rivoli

Servizio efficiente malgrado lo sciopero

Sono entrati in azione 23 pullman, un filobus e un servizio speciale Fiat

Ventitré pullman ed un filobus (oltre ad un efficientissimo servizio speciale disposto dalla Fiat per i propri dipendenti) hanno assicurato stamane comunicazioni regolari sulla Torino-Rivoli, malgrado lo sciopero dalle 4 alle 12,45. In periodo normale sono in servizio 18 grossi filobus articolati: il maggior numero di mezzi utilizzati stamane ha permesso però di compensare la minor capienza.

Le corse, che si succedono nelle ore di punta ogni 4 minuti, sono state ancora più frequenti: un autobus ogni due o tre minuti. Salvo eccezioni i viaggiatori hanno potuto raggiungere Torino senza neppure stiparsi. Inoltre la bella giornata ha favorito quanti avevano preferito cautelarsi utilizzando mezzi propri o di amici, come biciclette, moto ed auto.

Circa il 90 per cento del personale viaggiante e circa il 50 per cento di quello delle officine ha partecipato allo sciopero, secondo i dati forniti stamane dalla Direzione. Tra gli impiegati e controllori solo 2 su 17 hanno scioperato. Nel complesso sugli 80 dipendenti la percentuale di scioperanti è stata di circa il 63-65 per cento.

Alcune squadre si sono tuttavia presentate e ciò ha permesso di affiancare altri veicoli a quelli noleggiati ieri. Si è potuto anche effettuare corse sulle linee minori per Collegno, Rosta, Buttigliera, Villarbasse e Trana.

Grazie all'«agitazione» vi è stato un piccolo numero di passeggeri che ha viaggiato gratis nelle prime ore del mattino: sui pullman non vi era bigliettario e gli autisti avevano avuto istruzioni di non perdere neppure un minuto per distribuire i biglietti.

Del resto oltre il 90 per cento dei passeggeri che si serve della Torino-Rivoli per recarsi a scuola o al lavoro a Torino è munito di abbonamento. I dipendenti del «consorzio» si asterranno nuovamente dal lavoro domani, dalle 12,45 in poi.

I viaggiatori stamane hanno trovato un servizio normale

Allarme in un caseggiato popolare alla barriera Milano

Scomparsi insieme 4 bimbi lasciati a giocare in un cortile

Le madri disperate si recano in commissariato: il timore di un rapimento - Dopo ore di angoscia si scopre la verità: si erano arrampicati sul rimorchio di un autocarro partito per Alessandria senza che l'autista si fosse accorto di loro

Quattro bambini, Giovanni C. di 7 anni, Giampiero F. di 8, Carlo C. di 8 e Claudio L. di 10, abitanti in un caseggiato popolare di corso Vercelli angolo corso Sempione, sono stati protagonisti di un'avventura che ha dell'incredibile. Scesi in cortile a giocare avevano iniziato una rumorosa partita al pallone. Mezz'ora dopo non si era ancora verificata la baruffa che ogni giorno, immancabilmente, accadeva al solito «goal» contestato. Le loro grida erano cessate. Fu questo fatto ad insospettire le madri: quando una si affacciò alla finestra si accorse che i quattro piccini erano spariti.

Anche le ricerche in strada non diedero risultati. La cosa parve subito strana; mai, precedentemente, era accaduto che i bimbi si allontanassero dai pressi di casa. La donna, allarmata, si informava presso le altre madri se sapevano qualcosa. Nessuna era in grado di rispondere. Attendevano una mezz'ora e infine decidevano di recarsi al commissariato di Barriera di Milano per denunciare la misteriosa scomparsa. Temevano che qualche malintenzionato avesse rapito i loro figli e a nulla valsero le parole degli agenti che cercavano di tranquillizzarle.

Si iniziavano allora le ricerche nei prati che circondavano il caseggiato. Ma non era possibile venire a capo di nulla: i ragazzi erano scomparsi, in un modo assolutamente misterioso.

Passarono tre ore di attesa angosciosa e finalmente al commissariato giungeva una telefonata dalla Questura. Si avvertiva che i bambini erano stati ritrovati. Erano ad Alessandria. La segnalazione molto laconica non diceva altro.

In serata, con il ritorno a casa dei piccini, si aveva la spiegazione della stranissima vicenda. I bimbi erano arrivati sin laggiù viaggiando sopra il rimorchio di un autotreno. Era accaduto che, interrotta la partita di calcio, erano usciti in strada. Avevano visto l'autocarro fermo: l'occasione migliore per giocare ai pellirosse. Saliti sul rimorchio, carico di tele di iuta, avevano immaginato un assalto.

Ad un tratto l'autotreno si era messo in moto. I piccoli si erano messi a gridare ma l'autista, sia per il rumore del motore che per la distanza che separa il rimorchio dalla cabina di guida, non aveva udito. Annichiliti e terrorizzati i piccini si erano lasciati cadere sui sacchi piangendo disperatamente. L'autocarro intanto continuava il suo viaggio.

Solo quando giungeva ad Alessandria, città a cui era diretto, l'autista si accorgeva dell'accaduto. Una sua telefonata a Torino riportava la tranquillità negli animi delle madri. I bimbi sono ritornati in città accompagnati dallo stesso autista che doveva rientrare a Torino in serata.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+17
MINIMA	+ 9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +9,6; ore 8: +12,3; pressione 723,9; umidità 54%. Cielo sereno. Previsioni: nuvolosità irregolare. Temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: massima +14,7; minima +0,4; ore 8: +12,3.

Conferenza dell'on. Rapelli ai «consulenti del lavoro»

L'on. Giuseppe Rapelli ha tenuto stamane ai consulenti in discipline sociali del triangolo industriale Torino-Milano-Genova, una conferenza in cui ha illustrato la funzione che essi potrebbero svolgere affiancando le Commissioni interne del sindacato «Liberi Lavoratori Democratici» nella trattazione di problemi eminentemente tecnici.

Il vice-presidente della Camera ha tracciato in sintesi la storia del movimento sindacalista torinese negli ultimi cinquant'anni per giungere alla conclusione che le Commissioni interne sono l'unico organo veramente rappresentativo dei lavoratori, che meglio di ogni altro possono difenderne gli interessi nell'interno delle aziende. Il nuovo sindacato è nato appunto con l'intendimento di restituire loro autorità, autonomia e la vera funzione per cui sorsero.

Esiste però un grosso problema: quello di assistenza; molte sono le leggi che i lavoratori ignorano e soltanto competenti in materia, professionisti preparati riconosciuti dallo Stato come «consulenti del lavoro», potranno essere in grado di aiutarle a risolvere problemi a cui dovessero trovarsi di fronte.

Alle 17 l'on. Rapelli e l'on. Emanuela Savio parleranno, nell'aula magna della Facoltà di Economia e Commercio, sul tema: «La carriera dei giovani e le prospettive del MEC».

Il cortile di via Venaria 33 è diventato un laghetto

Argini improvvisati impediscono l'allagamento degli alloggi

Ogni tanto si trovano il torrente in negozio

La piccola alluvione a Madonna di Campagna causata dal rigurgito di una "bealera,,

La zona di via Venaria, sotto certi aspetti, assomiglia a piazza San Marco; non come bellezza architettonica, beninteso, bensì per il fenomeno dell'«acqua alta» perfettamente analogo a quello che si nota a Venezia nei periodi di maltempo.

Ma, dato lo scarso interesse turistico della Madonna di Campagna, le periodiche inondazioni che affliggono soprattutto gli abitanti della casa di via Venaria che porta il numero 33, all'angolo con via Stradella, non godono di molta notorietà e finora nessuno ha provveduto ad arginare le «bealere» colpevoli.

Stamane, ad esempio, gli abitanti hanno avuto la sorpresa di trovare il cortile allagato. Non si trattava di un'alluvione di proporzioni drammatiche e non è stato necessario salvare con barche i pericolanti bloccati sul tetto della casa: tuttavia stava sgorgando, in un angolo del cortile, un vero torrente impetuoso che presto allagava le cantine, formava un piccolo lago, cominciava ad invadere i locali al pian terreno.

Era necessario chiamare i Vigili del Fuoco, mentre i tre negozianti della casa costruivano in gran fretta argini di fortuna con sabbia e cemento sulla porta delle loro botteghe.

L'acqua è quella della «bealera» Putera, che giunge dalla zona di Collegno attraverso i campi di Pianezza e fornisce acqua agli orti della Madonna di Campagna. Dopo le piogge però succede spesso che scorie e detriti si accumulino, ostruendo le imboccature del tratto sotterraneo del canale. Quando la pressione delle acque prevale, si verificano violenti rigurgiti che spazzano via i piccoli argini di terra e allagano dai chiusini.

Furti d'auto — L'A.C. segnala che sono state ieri rubate due macchine: «600» TO 134708 e «1100/103» TO 237028; sono state ritrovate la «1100/103» TO 218891 e la «600» TO 211106.

Ha vinto una «600» e non se ne era accorto

Il sig. Giuseppe Gallizio, abitante in viale Madonna di Campagna, ha ricevuto in questi giorni un telegramma del tutto inatteso: gli proveniva da una nota fabbrica di liquori di Trieste, la quale gli comunicava che egli era fra i fortunati vincitori dei premi posti in palio per la «Cassetta della Fortuna 1957» e che aveva vinto una «Fiat 600».

Il sig. Gallizio non si era mai preoccupato di controllare i numeri dei tagliandi in suo mani con gli elenchi pubblicati a suo tempo dai giornali ed ignorava completamente la vincita che ha appreso soltanto dalla comunicazione della Società «Stock».

Marcia di 2500 chilometri, a tappe di quaranta al giorno

Un sarto si reca a piedi a Lourdes per il voto di una bambina malata

La piccola poliomielitica gli aveva detto: «Se fossi sana non vi andrei in treno come fanno tutti» - Il romeo di passaggio a Torino

Il sarto Pier Gianni Riva

Il tempo dei romei non è finito, neppure nel secolo degli aviogetti e dei satelliti artificiali. Ci sono ancora delle persone che preferiscono compiere a piedi interminabili itinerari da Giro d'Italia o da Tour de France. E' il caso del sarto di Cusano Milanino Pier Gianni Riva, di anni 41, che i torinesi hanno visto transitare per piazza Castello ieri in tenuta da viaggio, pantaloni da diporto, scarpette leggere e zaino a spalla.

Il giovale «globe-trotter», partito dal suo paese lunedì scorso, conta di coprire i 2500 km., andata e ritorno, che lo separano da Lourdes, compiendo il percorso con una media di 40 chilometri al giorno. Lo scopo? Per esaudire il desiderio di una bimba poliomielitica. Il sarto di Cusano, che per disinteressata solidarietà umana visita gli infermi nelle ore libere, aveva avuto questa confidenza dalla piccola: «Mi piacerebbe molto andare alla grotta di Lourdes. Tutti ne parlano quest'anno e molti ci vanno, in pellegrinaggio. Ma chi prende il treno, chi va in macchina, chi in aereo addirittura. Se io fossi sana, come le altre bimbe, ci andrei a piedi».

Il Riva non ha voluto deludere la bimba: «Andrò io a Lourdes, a piedi, al posto tuo». Così ha fatto. Oggi è a Torino, domani continuerà il suo viaggio verso la frontiera e vivrà, sino a quando si troverà in territorio italiano, con dei buoni-viveri rilasciatigli dagli enti assistenziali. «Quando sarò in Francia, metterò mano al mio borsellino e porterò a termine il pellegrinaggio per la mia piccola amica».

Sul buon andamento della impresa nessuno dubita. Il Riva annovera sul suo taccuino di viaggio un pellegrinaggio a tutti i Santuari italiani, compiuto lo scorso anno. Partì da Milano e giunse sino a Pompei, sempre a piedi, né i turisti dell'autostop lo hanno mai tentato. Compì così un tragitto di 2800 km.

Quest'anno la cosa è più semplice. «Il tragitto è più breve — ha detto — e vicino al mio, porto il nome di una bimba che soffre. Per nessuna ragione al mondo, vorrò deluderla».

Le monete da 500 lire diventano «souvenirs»

La Zecca continua a coniare le monete d'argento da 500 lire, ma i pezzi sono quasi del tutto spariti dalla circolazione. Qualcuno è ricomparso sotto le sembianze di orecchino o di medaglia o ciondolo da braccialetto.

Negli ambienti tecnici si fa rilevare che la penuria di tali monete dopo la prima emissione era prevista. Si tratta di un fenomeno normale che si ripete ad ogni nuova emissione. Quando saranno affluiti i nuovi quantitativi fino alla concorrenza di 40 miliardi, le monete d'argento riconquisteranno agli occhi del pubblico il loro valore d'acquisto e non più quello affettivo.

Oggi le 500 lire d'argento sono ricercate non soltanto dai collezionisti ma anche dai gioiellieri. Molti dei turisti stranieri, ad esempio, che in questi tempi cominciano ad affluire a Torino, considerano il pezzo da 500 lire un simpatico «souvenir d'Italia».

Se ciò succede per l'argento, che cosa sarà per la moneta d'oro, il cui conio è tuttora in preparazione?

Il centoventenne

Il signor Giuseppe Vaselluto, in quel pomeriggio bianco e afoso di maggio, si sentiva terribilmente infelice. Il giorno dopo avrebbe compiuto centoventi anni e l'avvenimento, a cura dei familiari, sarebbe stato celebrato con la massima solennità, alla presenza del ministro on. Gorgiera, del prefetto, del sindaco e delle altre autorità cittadine, civili e religiose. Il Vaselluto sospirò profondamente: era stanco di cerimonie, da vent'anni non viveva che di cerimonie. La serie era cominciata al compimento del secolo: e fin lì, pazienza, c'era stata una gran festa, gli avevano preparato una torta gigantesca con cento candeline, erano saltati i tappi di molte bottiglie, e tutti avevano mangiato e bevuto; un giornalista l'aveva intervistato facendogli ricordare episodi della seconda guerra d'indipendenza in cui egli s'era battuto valorosamente, e la faccenda s'era conclusa in una fotografia d'assieme, lui nel centro, seduto sul seggiolone, e attorno una sessantina di individui vestiti di scuro, le facce sorridenti e il bicchiere in mano.

I guai erano venuti dopo. A centocinque anni il Vaselluto era stato dichiarato un fenomeno. A centodieci una specie di monumento storico. A centoquindici un capitale, per i parenti, da sfruttare senza riguardi. E la pace era finita. Anzitutto egli, per lungo tempo, era stato aspramente conteso dalle diverse famiglie di nipoti e pronipoti: ciascuno s'arrogava il diritto di farlo vivere in casa propria e di esibirlo quando più gli garbava ad amici ed invitati. Dopo liti e baruffe e interventi di legali, era stato eletto un comitato di gestione incaricato di amministrare e guidare la vita dell'ultracentenario. Compito largamente redditizio, poiché incessanti e pressanti erano le richieste di articoli per rotocalchi, di servizi fotografici e, in particolar modo, di prestazioni pubblicitarie. Negli articoli gli facevano dire di tutto: secondo gli intervistatori il Vaselluto era ancora lucidissimo e, a parte il solito dettaglio di fumare quotidianamente il sigaro e di leggere il giornale senza occhiali, si rammentava con disinvoltura di Carlo Alberto e della sfortunata battaglia di Novara, del convegno di Cavour e Napoleone III a Plombières (luglio 1858) e della visita di Guglielmo I, imperatore di Germania, a Vittorio Emanuele II, in Milano (18-23 ottobre 1875). In realtà il Vaselluto non fumava più da un mezzo secolo, usava gli occhiali da sessant'anni e ormai non ricordava più niente. Diceva sempre di sì e si lasciava manovrare come un burattino. Lo fotografavano in tutte le pose, a letto, in poltrona, con berretta e senza berretta, nell'atto di carezzare una bimba petulante o anche ritto in piedi, sorretto per le ascelle da congiunti affabili e premurosi. La pubblicità lo obbligava, poi, alle cose più pazzesche: lo issavano a bordo di uno «scooter» e il giorno dopo appariva la sua immagine sui quotidiani con la dicitura «Pure il nonnino di 116 anni si motorizza con Mot-Poel»; oppure lo ritraevano in tenuta da bagno e gli facevano uscire dalla bocca il fumetto «Sissignori, a 118 anni vado a tuffarmi dal trampolino: ma sia ben chiaro, mi tuffo esclusivamente con i costumi dell'antica e rinomata ditta Tarantasca Eusebio e figli...».

A ripensarci il Vaselluto, nonostante l'età, si sentiva ribollire il sangue dallo sdegno. Erano vent'anni che lo tormentavano, erano vent'anni che una schiera famelica di parenti viveva alle sue spalle. L'avevano persino fatto lavorare in una decina di film (per tre volte era morto assassinato, una volta gli avevano tirato le torte in faccia e un'altra volta lo avevano innaffiato senza pietà con una pompa da incendio). Anche la televisione l'aveva reclamato a più riprese per rianimare stanchi «quiz» o rubriche sballate o per sostituzioni di furia, all'ultimo momento («Per cause non dipendenti dalla nostra volontà» aveva detto una sera l'annunciatrice «l'esibizione di Marilyn Monroe e Brigitte Bardot, programmata per le 21,15, non avrà più luogo: al suo posto andrà in onda "Tre quarti d'ora con Giuseppe Vaselluto, il nonnetto di 119 anni"»). Ma i fastidi non si fermavano qui. Con l'andar del tempo, egli era diventato l'ultimo reduce di dieci o dodici guerre, l'ultimo testimone di gloriosi e fondamentali avvenimenti della storia patria, l'ultimo amico e discepolo o concittadino o commilitone di illustri poeti, musicisti, ammiragli, generali ecc. ecc. Ad ogni cerimonia commemorativa era lui che acchiappavano e che cacciavano, sul seggiolone o sulla carrozzella, semi-addormentato e inebetito, davanti ad una statua o ad una lapide, ad ascoltare discorsi senza capo né coda. E c'erano i medici, gli scienziati che annusavano anche dall'estero per esaminarlo, palparlo, picchiettarlo, ordinargli i movimenti più difficili e strani ed esclamare infine ad alta voce «Non capisco, per me quest'uomo dovrebbe esser morto già da quarant'anni».

E pazienza, sì, ancora pazienza se i familiari lo avessero trattato con un minimo di comprensione e di vero affetto. Invece si preoccupavano soltanto di tenerlo in vita, sempre confinato in una stanza con aria condizionata, guardato giorno e notte da una infermiera, sempre a riposo assoluto per serbarlo sufficientemente arzillo. Mai un'uscita, mai una passeggiata se non a scopo di lucro o di onoranza. Da mesi egli aveva espresso il desiderio di sentire un canto di uccelli tra gli alberi, in aperta campagna: gli avevano offerto un'audizione, in dischi, dei gorgheggi dei più famosi usignoli nazionali ed esteri, ma gli alberi e l'aperta campagna no, era una gita inutile che poteva essere di danno alla sua salute preziosissima. Successivamente il Vaselluto, oppresso dalle prime calure, aveva chiesto di bere birra, quella birra bionda e spumeggiante di cui era stato ghiotto sin dall'epoca della spedizione di Carlo Pisacane (giugno 1857): ma gliel'avevano rifiutata, niente birra, pesante, pericolosa, assolutamente sconsigliabile: per levare la sete c'era una pillola speciale, formula dei dottori Scapozzi e Cavalca, da sciogliere in due dita di acqua sterilizzata.

«Basta! E' troppo! Sono vent'anni che patisco in silenzio!» pensò il Vaselluto al colmo della collera «adesso è suonata l'ora della ribellione!». Nella grande sala della casa i familiari stavano discutendo sulla cerimonia del giorno appresso e si udivano, attraverso le pareti, le loro voci querule. Anche l'infermiera era stata chiamata per ricevere precise istruzioni. Il Vaselluto, con un supremo sforzo, si tirò su dalla poltrona e con l'aiuto del bastone, saltellando, uscì dalla stanza. Era dal 1936 che non camminava da solo e il non aver qualcuno che lo tenesse per le ascelle gli procurò un piacere immenso. A passetti arrivò in cucina dove sapeva che c'era della birra: ne trovò infatti, una bottiglia, nel frigorifero. La prese, filò per la porta di servizio. Sotto la tettoia della rimessa c'era una sua vecchia carrozzella, di quelle per invalidi, col manubrio. La spinse fin sulla strada, vi salì. La città era disposta sulla collina, per giungere al piano le discese erano diritte e ripide. La carrozzella cominciò a muoversi sempre più velocemente e in breve acquistò un impeto vertiginoso. Con la sinistra il Vaselluto impugnava la manopola del manubrio, con la destra si stringeva al cuore la bottiglia di birra; il vento che gli sferzava la faccia e gli fischiava nelle orecchie lo eccitava e lo esaltava, gli pareva di essere tornato ad un secolo prima quando era un baldo giovane di vent'anni. Alcuni passanti videro sfrecciare la carrozzella col vecchietto a bordo in vestaglia e pantofole: ma tutti, indistintamente, si ritennero vittime di un'allucinazione causata dal troppo sole o dal caldo precoce. Il Vaselluto uscì dalla città e si trovò in aperta campagna. La discesa era sensibilmente diminuita, la carrozzella rallentava. Scorse, da un lato, una stradicciola costeggiata di alberi. Con una sterzata violenta l'imboccò. Fece ancora un centinaio di metri sobbalzando e andò a fermarsi in un boschetto: un luogo semplice, pulito, fresco, con un ruscello che l'attraversava. Il Vaselluto alzò la testa e s'accorse che il cielo non era più quello della città bianco e sporco, ma un cielo diverso, d'un azzurro lieve, con grandi nuvole bianche. Sorrise beato e aprì la bottiglia.

I familiari si accorsero presto della scomparsa. «Ci hanno fregato il nonno!» gridavano disperati, correndo per la casa e urtandosi a vicenda. Il più anziano dei nipoti era attaccato al telefono e seguitava ad urlare «Pronto? Questura! Venite subito, è sparito mio nonno!... Un nonno di centovent'anni, un valore inestimabile!...». Si organizzò una battuta motorizzata nella città e nei dintorni. Alla fine lo videro nel boschetto. I nipoti s'avventarono, tumultuando, uomini e donne, felici come chi recupera un tesoro. Il Vaselluto era seduto nella carrozzella, aveva la faccetta grinzosa reclinata sul petto e una bottiglia vuota sulle ginocchia. Era morto pochi minuti prima, allegramente, serenamente, bevendo birra e ascoltando, nel silenzio della campagna, il tenero cinguettio degli uccelli.

Ugo Buzzolan

Jayne Mansfield a Cannes col marito Mickey Hargitay, durante la visita alla Begum nella villa dell'Aga Khan, a Le Cannet, ha voluto fare un bagno in piscina sotto l'obiettivo dei fotografi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Alle porte di Fiorenzuola d'Arda

Un morto e 5 feriti in uno scontro automobilistico

Piacenza, sabato sera.

Un morto e cinque feriti, tutti parenti fra loro, sono il bilancio di uno scontro verificatosi ieri sera poco prima delle 19 sulla via Emilia, a Fiorenzuola d'Arda, fra un'autovettura e un autotreno. Sull'auto un'Alfa Romeo 1900 targata Modena 49615 che viaggiava verso Piacenza, erano il guidatore ing. Virginio Franzetti di 32 anni da Vignola Modenese, la di lui moglie Rachele Pescia pure di 32 anni, i due figlioletti Mario di 2 anni e Claudio di un anno, infine la cognata Erna Sustenberg in Pescia di 35 anni, abitante a Varese, con il figlioletto Dario Pescia di 5 anni.

L'autovettura aveva percorso gran parte della circonvallazione sud di Fiorenzuola, quando nell'abbordare l'ultima curva prima del rettifilo per Piacenza sbandava sul fondo stradale reso viscido dalla pioggia e si schiantava frontalmente contro la motrice dell'autotreno, targato Pescara, che sopravveniva dal senso opposto e alla cui guida era il quarantatreenne Guerino Ruggeri, residente a Montesilvano Pescarese. L'auto dopo il primo urto rimbalzava e girava su se stessa a lato della strada. La signora Erna Pescia che si trovava a lato del guidatore, decedeva all'istante per la frattura della base cranica. Gli altri occupanti della macchina sono stati tutti ricoverati all'ospedale di Fiorenzuola: Dario Pescia guarirà in 5 giorni, i coniugi Franzetti e il loro figlio Mario in 10 giorni per contusioni e lacerazioni in varie parti del corpo; molto più gravi le ferite al secondo figlioletto dei Franzetti, Claudio, che ha riportato precedenti lesioni craniche. Stamane la prognosi sul suo conto era ancora riservatissima.

Gravissimi i danni all'automobile, non rilevanti quelli dell'autotreno, il cui autista è rimasto illeso.

Derubato in banca di 800 mila lire

Milano, sabato sera.

Il commesso Sergio Sergiacomi di 75 anni, abitante in via Mauro Macchi 42, ha denunciato alla polizia di essere stato derubato di una borsa contenente 800.000 lire.

Il furto è avvenuto in una filiale del Credito Italiano, dove il Sergiacomi si era recato nel pomeriggio di ieri per effettuare un versamento per conto della ditta di cui è dipendente.

DETTO FRA NOI

A vs/ pregiata del ...

Lettera di «Marisa 1936», Torino:

«Ho ventidue anni, sono piccola, bruna, con gli occhi azzurri e somiglio molto a Paulette Goddard. Così afferma il mio principale, che ha messo gli occhi su di me, ottima recluta del suo ufficio (da solo un mese vi lavoro, in qualità di steno-dattilografa), scatenando le invidie e le maldicenze delle mie colleghe. Il peggio è, signora, che la sua corte insidiosa non mi lascia indifferente: non ha ancora quarant'anni, è un bell'uomo con qualche filo d'argento sulle tempie, uno sguardo scrutatore un po' triste, una voce tenera che mi rimescola tutta. Sembra quasi un eroe da romanzo, benché in ufficio si insinui che è tutta una facciata, che è un tipo senza scrupoli, che corre dietro a ogni gonnella e guai a fidarsi di lui! Io, però, non ci credo. Con me è infinitamente gentile, rispettoso, quasi "paterno". Tutto ciò che mi ha chiesto, sapendo quanto mi piaccia la musica, è d'accompagnarmi a qualche concerto e di farmi da guida in qualche museo, la domenica, perché io vengo dalla provincia e non conosco ancora niente. C'è qualcosa di male? Riguardo poi al fatto che me ne sto innamorando come una scema, mi dica lei se è uno sbaglio, considerata la diversità di condizione: io una figlia d'un sarto, lui un signore di [illegible]. Ma non è sposato e, dopotutto... Che ne dice? Io non so bene che fare, sono tanto giovane e romantica... Temo proprio di cascarci».

Lettera di «Aspirante attrice», Livorno:

«Desidero con tutta me stessa d'intraprendere la carriera cinematografica e ho motivo di sperare che il mio sogno si avveri (mi hanno promesso una particina in un film imminente). Però, forse per averlo tanto sentito dire e ridire da mia madre e da altri, penso che l'ambiente artistico non sia dei più raccomandabili e che una ragazza giovane e bella vi corra seri pericoli... Qual è la sua opinione in merito?».

Una ragazza giovane e bella corre seri pericoli dovunque e in nessun luogo. Tutto dipende da lei, in quanto lei sola può coronare o meno di successo gli attentati contro la sua virtù (e, prima, incoraggiarli, o addirittura provocarli). Se si ammette questo, e cioè che la maggior insidia per una ragazza è costituita dalla ragazza stessa, si arriva alla conclusione che i rischi cui va incontro un'aspirante-attrice sono identici a quelli che minacciano ogni altra ragazza costretta a lavorare fra uomini, impiegata, commessa, operaia. E la lettera di Marisa 1936 lo dimostra. Da che esiste, la steno-dattilografa, questa graziosa vestale dell'interlinea e della carta-carbone, che sa raccogliere a volo le parole con dei segni cabalistici (simili alle farfalle disegnate da Whistler intorno alla propria firma), ha sempre dovuto cimentarsi in tête-à-tête con dei signori che le dettano instancabilmente: «A pregiata vostra del...». E mentre dettano, fanno vagare il loro sguardo da un nastro [illegible] a dei lucenti capelli, a un braccio rotondo, a un collo fresco e slanciato (da madre Eva, le steno-dattilografe hanno ereditato il talento, tutto istintivo, di dar risalto al pomo. E l'Adamo-principale continua ad abboccare). Cose di cui le Eve-della-tastiera sono sempre lusingate. Dopotutto, come dice Marisa, dopotutto... Ma vediamo! Ed eccoli chiamare a sé paternamente la ragazza, con la scusa di mostrarle un errore di battuta o di punteggiatura: «Venga qui, cara...». Poi, sempre più paternamente: «Lo sa che lei è molto carina? Non ho mai visto occhi come i suoi... Grigi, azzurri? Me li faccia guardar bene...». Meraviglioso cloroformio: non c'è di meglio per annebbiare le facoltà mentali d'una ragazza ventenne gonfia di sogni, di languori e d'aspirazioni incerte (quanto allo scopo, se non all'oggetto). Altre frasi vecchie come il cavolo riscaldato fanno il resto: l'incendio divampa o, se vi piace, la traversata per Citera ha inizio.

Tutto questo può anche finire con un bel matrimonio o con una brillante carriera. Ma di solito finisce con delle lacrime e delle catastrofi intime. Perché le giovani e «romantiche» Marisa sono quasi sempre digiune di tecnica amorosa. Il cuore calmo, o il sangue agitato, esse si affidano ciecamente della loro giovinezza e del loro fascino, il quale deve operare da solo e difenderle dai colpi mancini. E avessero almeno l'accortezza di non sperperarlo prematuramente! Sapessero almeno tenere la loro passione sul chi-vive e rifiutarsi ai terribili abbandoni che le metteranno in balìa d'uomini frettolosi, carichi d'impegni e di assilli, d'uomini allampati che ne hanno viste ben altre, tante altre, da poter valutare cinicamente la propria «conquista», sussurrando appena le prime abbracci: «Mm... non è male, la piccola! Ma ha poche corde al suo arco. E così sempliciotta... Bastano due parole a farla cascare». Per un uomo navigato non ci vuol molto a fare il giro d'una novizia: la sua personalità è scoperta, genuina e sincera; quindi slavata, ahimè, come un viso senza trucco. D'altronde, la vicinanza continua — una vicinanza a portata di campanello — priva l'amore dei suoi più preziosi vantaggi (il mistero, i palpiti dell'attesa, i sospirati incontri con l'essere amato, in luoghi prescelti, in ore sottratte al resto del mondo; mentre ne accentua gli svantaggi che, nel caso d'una piccola impiegata, si riassumono in fatiche, obblighi, pazienza e, spesso, rinunce. Fatiche: conservare un aspetto da «primo appuntamento», con eleganza, trucco, pettinatura impeccabili, per otto o più ore al giorno. Obblighi: interessarsi doppiamente alle cose d'ufficio, sgobbare per lui molto più di quanto non farebbe per un estraneo (circola infatti la voce che le dipendenti innamorate del principale sieno le più redditizie). Pazienza: sopportare le maligne allusioni, gl'intrinsibili ripicchi, le minute perfidie delle colleghe gelose. Rinunce: un cauto dolore di lavoro, non si abbinano in aumenti di stipendio, promozioni o vistose benemerenze con l'impiegata che gli è prodiga di favori; e ciò per evitar le critiche degli altri dipendenti e l'accusa di sfacciata parzialità (talvolta, in privato, qualche munificenza piove: l'orologino, la pelliccetta, il braccialetto con ciondoli; mai però il Diamante, il Visone, la Macchina di lusso, eccetera, cose che il principale considera inadeguate alla posizione d'una steno-dattilografa, anche se onorata dalle sue particolari attenzioni). Ma allora la grande «carriera» fatta da Tizia, Caia o Sempronia, ieri modeste impiegatucce, oggi direttrici d'azienda, mercé la protezione di un Principale-amante? Così, eccezioni che confermano la regola. E la regola, per questa specie d'amori, è di finire rapidamente e male. Infatti, Messi sulla bilancia, da una parte i vent'anni, il bel musetto, gli slanci, il candore di lei, e dall'altra la propria situazione, la propria rispettabilità, il proprio ambiente, un uomo allenato ai prezzi di costo e ai bilanci, non ha quasi mai esitazioni: il piacere è breve, le seccature che possono derivarne, interminabili. Perciò: «Ora basta. E alla prima occasione, sbatterla fuori!». Così accade spesso che le «romantiche» si trovino, un certo giorno, prive d'amore e d'impiego.

Se il Principale vi piace, aiutatevi a irretirlo e sposarlo, o Marisa; ma se sposarlo è impossibile, lasciatelo cader subito, come una patata calda.

Lettera di «Un disoccupato», Chivasso:

«Come fa un povero diavolo che, per conoscendo bene il suo mestiere, non riesce a trovar lavoro nel proprio campo?»

Non conosco il suo mestiere, per cui debbo rispondere genericamente: se un campo è chiuso, conviene tentarne un altro. I mestieri sono infiniti e tutto può diventar mestiere, con un po' d'iniziativa e molto appetito. Giorni fa un mio conoscente, udendo squillare timidamente il campanello, andò ad aprir la porta e si trovò dinanzi un omino vestito con decenza, che teneva in mano un tubetto di sidol e uno straccio di lana gialla. «Signore, — disse gentilmente, — la sua targhetta era sporca e io gliel'ho lucidata. Vorrebbe, per favore, darmi qualcosa?». L'altro, stupefatto, gli diede cento lire. Informatosi poi da altri inquilini della casa seppe che tutti, più o meno, avevano marciato, pagando quel servizio non richiesto al volenteroso omino. Il quale, in America (paese dove l'ingegnosità riceve spesso un miracoloso premio, o così ci dicono), diventerebbe magari il braccio destro d'un Rockefeller o il direttore d'un complesso Ford. Da noi, purtroppo, la sua carriera sarà breve. Già le massaie del quartiere si danno l'avviso dai balconi: «Madama, a' j'è chiel dël sidol!» e non aprono più la porta quando il tapino suona per lucidare la targhetta. Ma niente paura: l'omicillo cambierà rione. E quando li avrà passati tutti, inventerà un altro mestiere.

Lettera di «Serena», Genova:

«Vi è un giovane che mi fa la corte dall'epoca della prima liceo, benché non gli abbia mai dato speranze. Anche ora che sono fidanzata con un altro e in procinto di sposarmi è sempre "a mia disposizione", gentile, premuroso, fedele (mai si è interessato ad altre ragazze). Mi manda fiori per ogni ricorrenza e — la cosa più sbalorditiva — simpatizza col mio fidanzato che dapprima era geloso, ma ora non bada più a lui. Come spiegare un simile atteggiamento?»

Vi sono uomini nati apposta per essere gli zii dei figli altrui, per reggere la matassa che servirà a confezionare i golf altrui, per portare a spasso i cani altrui. E per i quali, alla domanda: «Tizio dove lo mettiamo?» viene da rispondere con naturalezza: «Lo mettiamo qui o là», come si trattasse d'un soprammobile. [illegible]

[illegible] veranno il conforto, le tenerezze, le vellutate cure di un grande albergo; e di un albergo il cui direttore si occupi di persona del minimo cliente. Chi conosce Bianca, uomo e scienziato, sa cosa possa significare questo. ● *Furio Ducci, Alessandria:* [illegible] marito è arpista — mi diceva una signora. — Io, invece, suono il contrabbasso». ● *Violetta F., Novara:* E' giovane, è fresca, ha l'attualità. Cerchi di conservarla il più a lungo possibile ed eviti i «problemi psicologici» come la peste. ● *Un abbonato, Trieste:* Bisogna convincersi che «l'avrei potuto essere» non esiste: le cose sarebbero andate nello stesso modo. Più o meno, ognuno di noi ha esattamente quel che gli spetta. ● *Giuliano;* [illegible] E perché no, una tribù di cafri? ● *Maria Antonietta, Torino:* Capisco la sua prudenza di «donna sola». Ma, d'altra parte, un senso d'elementare correttezza verso altre «donne sole» mi vieta di consegnare delle lettere a una persona della quale non conosco, né il nome, né l'indirizzo. Come la mettiamo, signora? ● [illegible] *nulla, Stresa:* E' semplice. Di solito, ci aiutano maggiormente a fare strada nel mondo i servizi ricevuti che non quelli resi, come diceva Sterne. ● Scrive il rag. *F. L., Bellino Torinese:* «Tempo fa, nel "carcere mandamentale" di Chivasso, ebbi modo di sperimentare la bontà dei suoi lettori, i quali fecero pervenire a me e ai miei compagni, libri, riviste, ecc. Ora da più di tre mesi sono libero ed ho lottato in ogni modo per risolvere la mia triste situazione da solo; ma non mi è stato possibile... e sono qui di nuovo a implorare il suo aiuto. Non ho lavoro, non ho denaro e, ciò che è peggio, non ho domani. Ero forse colpevole di [illegible], i giudici terreni decretarono, ma sono stato in prigione, punito, quindi, un uomo finito? Eppure, mi resta ancora una piccola speranza: quella di non dover metter fine al miei giorni sospendendomi a una fune; quella di trovare ancora una mano tesa, qualcuno che fidi in me abbastanza da offrirmi un piccolo lavoro, qualsiasi lavoro, da ragioniere, da commesso, da piazzista, da manovale; tirare avanti onoratamente, con mia moglie, una gentile signora, non mi abbandoni. Lei sola, forse, può aiutarmi a ricredere in me e nella vita». ● *Eugenio Lirdi, Torino:* [illegible]

Clara Grifoni

Sette ingegneri a giudizio per la sciagura di Ribolla

Come avvenne lo spaventoso scoppio nella miniera che fece 43 vittime - Le gravi accuse formulate contro gli imputati - Il processo a Verona per legittima suspicione

Verona, sabato sera.

(g. f.) L'otto ottobre prossimo avrà inizio a Verona il processo per la sciagura mineraria di Ribolla.

La sciagura di Ribolla (una miniera di lignite della «Montecatini» situata nel Comune di Roccastrada di Grosseto) avvenne nella mattinata del 4 maggio 1954. Una improvvisa esplosione di grisù seppellì un numero imprecisato di minatori (un turno di 250 uomini) che in quel momento lavoravano ad una profondità di circa 250 metri. Il bilancio della immane sciagura fu di 43 morti e 11 feriti.

Le indagini per lo scoppio del quattro maggio portarono al rinvio a giudizio dei dirigenti della miniera, ritenuti responsabili della strage. Essi sono stati accusati di disastro, di 43 omicidi colposi, di lesioni personali colpose gravi. Ecco i nomi degli otto imputati: ing. Lionello Padroni, d'anni 42, da Finale Ligure (Savona), direttore della miniera di Ribolla; ing. Giulio Rostan, d'anni 70, da San Secondo di Pinerolo (Torino), direttore generale del settore miniere della «Montecatini»; ing. Gaetano Carli, d'anni 56, da Genova, direttore tecnico delle miniere della Maremma della «Montecatini»; ing. Tullio Seguiti, d'anni 52, da Amelia (Terni), ingegnere-capo del distretto minerario di Grosseto; ing. Antonio Marcon, di anni 56, da Gosaldo (Belluno), capo-servizio principale della miniera di Ribolla; ing. Roberto Baseggio, d'anni 42, da Roma, capo-servizio addetto alla sezione Camorra di Ribolla; ing. Enrico Gentilini, d'anni 55, da Jesi (Ancona), sostituto dell'ing. Padroni; Giuseppe Carmagnani, d'anni 35, da Gavorrano (Grosseto), capo di una squadra di operai della miniera di Ribolla.

La Corte di Cassazione di Roma, con apposita ordinanza, nell'estate scorsa rinviò a Verona, per legittima suspicione, la celebrazione del processo.

Le imputazioni sono gravi. In particolare l'ing. Padroni è accusato, fra l'altro, di aver organizzato il lavoro nella miniera ad una profondità suscettibile d'incendio e soggetta a sviluppo di gas infiammabile. Ciò senza adottare le necessarie misure di sicurezza, senza osservare le buone regole dell'arte mineraria ed il regolamento di polizia mineraria approvato con R. D. 10 gennaio 1907, nr. 152; specificatamente l'art. 9 (rendere accessibili in ogni tempo agli operai occupati nei diversi cantieri le distinte vie d'uscita all'esterno), l'art. 28 (rendere indipendente la ventilazione di ogni singolo cantiere) e l'art. 29 (rendere indipendente la ventilazione dei cantieri da quella delle gallerie e dei pozzi di entrata ed uscita degli operai).

Presiederà il Tribunale il dott. Rodini.

OROSCOPO

DOMENICA 18 MAGGIO

Gli Astri: Luna in congiunzione al Sole in Toro. La vostra volontà sarà più forte. Avrete fortuna e contentezza. Tutto si appianerà e proverete soddisfazione intima. Inviti da accettare, divertimenti insoliti. Tutto sommato, sarete soddisfatti. Tipi: Gemelli, Acquario e Bilancia.

Gemelli: associazione difficile, badate con chi praticate. Prodigalità stravagante che porta nei pasticci. Aiuti di una persona devota. Cercheranno di accusarvi ingiustamente, ma riuscirete a smentire anche se ciò vi costerà fatica. Concordato e stretta di mano che suggellerà un patto d'azione.

Acquario: farete contro come un arciere di prima categoria. Possibilità di scoprire un abile disegno. Vi pensano, vi stimano, ma una forza segreta ferma ogni iniziativa. Ritardi e qualche delusione in campo lavorativo, non sgomentatevi; ma preparatevi ad affrontare più sodo.

Bilancia: vi rifarete in altra occasione, per adesso imparate a vivere ed a difendervi. Una piccola delusione per una cosa desiderata e promessa che non viene.

La previsione per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: per dei futili motivi vi metteranno in condizione di dover correre con quanto fiato avete in gola. Non agitatevi troppo, lasciate l'incombenza ad altra persona più adatta al caso. Toro: giornata meravigliosa: sappiate non disperdere i tesori di influssi astrali favorevoli. Una definitiva sistemazione circa una vertenza. Cancro: sarà bene non rischiare troppo ed abbandonare per adesso ogni intransigenza. Limitate la vostra attività nel campo finanziario. Cercate di non rischiare troppo e limitate i vostri propositi. Leone: instabilità da parte vostra che vi danneggia di fronte ai collaboratori. La soluzione dei vostri crucci vi sarà data a suo tempo da gente lontana. Vergine: un viaggio favorirà novità e rimembranze curiose. Polemica velenosa alla quale dovrete contrapporre la vostra assoluta freddezza. Scorpione: idillio spiato e contrastato. Siate prudenti e non mettetevi nei pasticci. Vi faranno un mucchio di promesse, ma ne verranno mantenute ben poche. Sagittario: viaggi e spostamenti vantaggiosi. Potrete scrivere lettere e suppliche di una certa importanza. Capricorno: imbroglio e raggiro messo in chiaro con una manovra accerchiante. Riuscita per la vostra abilità, malgrado cerchino di mettervi da parte usando tutti i mezzi. Pesci: mancanza di energia, e indulgenza che vi fa mettere da parte. Non potete e non dovete aspettare ancora, sarà bene agire tempestivamente.

LUNEDI' 19 MAGGIO

Gli Astri: Luna in sestile a Urano; Mercurio opposto a Nettuno. Avrete delle nuove manovre da svolgere in silenzio. Provatevi con ogni mezzo, ma non fate conoscere le vostre intenzioni agli altri. La serata sarà migliore della mattinata. Un tipo strano vi pedinerà. Tipi: Acquario, Leone, Toro.

Acquario: gli sforzi saranno premiati, sicuramente avrete dei momenti felici. L'ottimista ha sempre nuove bombe da fare esplodere. Bisogna sperare e saper aspettare il momento buono.

Leone: assicuratevi che ogni ormeggio sia tagliato, prima di tentare la messa in moto delle macchine. Nella vostra irruenza, potreste far saltare i ganci ove tali ormeggi sono solidamente legati.

Toro: vi avverto che presto dovrete decidere circa una questione d'amore. Sappiatevi regolare, la via sarà quanto mai scorrevole e promettente. La fortuna vi sorriderà tre volte nella giornata.

Ai nati dell'Ariete: non vi resta che usare con fermezza e risolutezza finché le cose non approderanno al giusto porto. Gemelli: siete per arrivare, ma una mano vi fermerà sul più bello. La vostra franchezza è apportatrice di complicazioni. Bisogna che sappiate fare le cose con decisione. Cancro: datevi da fare, prima che sia troppo tardi; una persona da qualche giorno ostacola quanto vi sta a cuore. Questo è un serio pericolo. Vergine: sarete assediati da una persona molto scaltra che desidera carpirvi un segreto. Voi però lo avete già rivelato a chi non dovevate. Prendete i provvedimenti difensivi. Bilancia: vedo che siete in pieno accerchiamento, perciò datevi da fare per romperlo al più presto. Scorpione: assolvete ogni impegno, perché in caso contrario perderete la fiducia. Sagittario: la vostra fede vi salverà da una scivolata verbale. La franchezza è un guaio nella vita. Capricorno: tutti vi stimano e vi vogliono bene, perciò ogni supposizione negativa è infondata. Badate a non cedere alla diffidenza. Pesci: vedrete come scivolerete bene, sembrerete un vascello al varo. L'olio della protezione abbonderà e con esso andrete avanti.

F. Palumbieri

Gay: ore 17 e 21 Boccaccio-Pippo d'Andri; canta Salvadori.
Gran Mogo: danze 21 pista coperta.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla: ore 21 Peano-Gorgoni.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
Le Serenelle: 21 Vigni-Ferraresi.
Moncalieri: Danze: ore 21-24.
Piscina del Sole: 16 e 21 danze.
Principe Danze 16,15 stud. Somm., 21 Happy B. e i suoi Fauni.
Rosso Giardino Danze, Barca: 21.
Smeraldo: ore 21 OK-4 Mariorana.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-790): Compl. Gianni Romano.
Le Perroquet (via Gobetti 5, telefono 53-061): Danze, attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri (Gino Cervi - Lea Padovani - Gabriele Ferzetti), ore 21,15: «La gatta sul tetto che scotta» di Tennessee Williams.
Carignano (Comp. Govi), ore 21: «Quello buonanima» di Palmerini. Unica recita.
Nuovo (Stagione Regio), ore 21: in «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini. M° D. De Fabritiis.
Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi, Lingotto) 21,15 'Na gabbia 'd matt.
Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «La congiura de' pazzi» di Vittorio Alfieri. Unica rappresentazione.

Bruno (Valentino): danze 16 e 21.
Farinet: 16 e 21 Elena Pellicciari.
Hollywood: 16 e 21 Or. Ferraris.
Rosso Giardino Danze, Barca: ore 21 Orch. Orlandini. Servizio ristor.

Ippodromo Mirafiori, ore 15: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario: 15,10 - 18,30 - 22.
Arlecchino: «Impareggiabile Godfrey» tech., Allyson, Niven. Ingr. L. 300.
Astor: «Pattuglia d'assalto» di Claude Bernard-Aubert.
Corso: «Terra nuda» Scope con Richard Todd e Juliette Greco.
Cristallo: «Guardia, ladro e cameriera» Scope. Pulitta, Carotenuto.
Doria: «Sangue blu» Alec Guinness, Dennis Price, V. Hobson.
Lux: «La signora prende il volo» Sc. tech., L. Turner, J. Chandler.
Rapsol: «Alla larga dal mare» Scope col. Glenn Ford, Eva Gabor.
Smeraldo: «Otello Moro di Venezia» colori. Film russo 1° pr. Cannes (dramma non lirico). Prezzi norm.
Vittoria: «Furia selvaggia (Billy Kid)», Paul Newman, Lita Milan.

Arlecchino: «Via col vento». Inizio film ore 13 - 17 - 21.
Augustus: «La squadriglia Lafayette», T. Hunter, E. Chouzeau.
Nazionale «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift. [illegible]

[illegible]

AL FESTIVAL DI CANNES

Parte la Lollo arriva Martine

La Carol è attesa per oggi con molta curiosità. Prima di partire da Roma ha dichiarato: "Divorzierò da Christian-Jaque,, - Il marito si dichiara all'oscuro della improvvisa decisione

Nostro servizio particolare

Cannes, sabato sera.

Quando si è svegliata ieri mattina, piuttosto tardi, nel suo appartamento del Martinez (due grandi alberghi si erano conteso il privilegio di ospitarla: il Martinez e il Carlton; ha vinto il primo perché qui è ospitata la delegazione italiana e i nostri attori) Gina Lollobrigida aprendo gli occhioni ha visto che pioveva. E pensare che la bella doveva posare per i fotografi, andare a colazione alla Napoule, fare visita alla Begum, insomma animare con la sua deliziosa personcina ogni capitolo della penultima giornata del Festival, dedicata a lei. Gina era andata a letto alle ore piccole perché dopo la proiezione al Palazzo si era trattenuta a lungo da Félix col marito e qualche amico.

La giornata dei festivalieri è invece cominciata molto presto, sovraccarica come era; una giornata da veri forzati. Hanno cominciato i cecoslovacchi con una conferenza-stampa e un cocktail piuttosto mattutino, offrendo specialità del loro Paese.

Poi ha proseguito Bardem: il regista spagnolo è rimasto malinconico perché la critica unanime è stata poco favorevole al suo film, «La venganza». Eppure, secondo lui, questo film porta un messaggio d'amore e di solidarietà a tutti gli uomini, che, ha detto, forse non è stato capito. Sì, è stato capito, ma non si può pretendere che un regista, anche eccezionale, resti sempre all'altezza di «Calle Mayor». In questo Festival abbiamo pure visto cedere anche Ingmar Bergman, malgrado il valore del suo film «Alle soglie della vita» che tuttavia non ha niente da spartire con i capolavori passati.

Siamo agli sgoccioli. E poiché il film giapponese di ieri sera, «Il paese della neve», è lungo e noiosetto, salvo imprevedibili sorprese, «Tati» resta sulla breccia e sarà impalmato. Oppure i russi. Tatiana si è comperata delle toilettes francesi nelle boutiques di Cannes, tanto i suoi compagni sono sicuri che un premio se lo porteranno via.

Un folto gruppo di festivalieri, invitato da Nadia Léger, vedova del famoso pittore scomparso, si è recato a Biot dove sta sorgendo il Museo delle sue opere, un'architettura strettamente funzionale, concepita da André Svetchine (colui che ha costruito la villa provenzale del sarto Molyneux, pure a Biot, e quella di Dior a Montreux), lunga 42 metri, sulla cui facciata sud si sviluppa per quattrocento metri quadrati la composizione murale in mosaico e ceramica che in un primo tempo Léger aveva destinato allo stadio municipale di Hannover e che è stata eseguita dai maestri mosaicisti di Ravenna, Melano e Guardigli. Tutta l'opera pittorica di Léger sarà disposta nei saloni del piano terreno e del primo piano, e sulla terrazza saranno sistemate le sculture policrome giganti (sette-otto metri).

Che cosa c'entri questo straordinario museo (che renderà Biot famosa come Vence, Villefranche e Vallauris) con il Festival del Cinema, ce lo ha spiegato il presidente dei Musei in una breve conferenza ricordando che Léger, verso il 1920, esitò fra il cinema e la pittura e collaborò con Blaise Cendrars alla «Ruota» di Abel Gance e ad altre realizzazioni con vari registi. Perciò l'anno prossimo il Museo allora completamente terminato, sarà inaugurato ufficialmente durante il Festival del Cinema.

Intanto la nostra Gina nazionale aveva presieduto una colazione alla Napoule con autorità varie e con gli attori italiani ancora presenti qui. Più tardi si è recata a Villa Yakimour dalla Begum e alle 19 è comparsa in un elegante «chemisier» di pizzo bianco al ricevimento giapponese dove faceva gli onori la delicata, fragile Keiko Kishi, la giapponesina che ha girato sessanta film nel suo Paese (compreso quello di ieri sera) e che un anno fa ha sposato il regista francese Yves Ciampi. Gina ha chiuso la giornata arrivando al Palazzo del Festival per il film nipponico, vestita di organza bianca a mazzetti colorati, molto bella con la nuova pettinatura, senza i soliti serpentelli sulla fronte, che la ringiovanisce di molto.

Orson Welles giunto ieri con la famiglia, senza cane, ha lanciato anatemi in italiano contro le leggi francesi che vietano la circolazione degli amici dell'uomo. Ha poi rifiutato di tenere una conferenza-stampa in comune sul film di stasera «Fuochi d'artificio» e ne terrà una stamane ma solo per inviti al Carlton (sempre più difficile).

Mentre Belinda annuncia al «Sunday Pictorial»: «Sono molto innamorata del Principe Orsini», Martine Carol annuncia alla stampa romana: «Divorzierò da Christian». Questa notizia segue di pochi giorni le altre stupefacenti confidenze dell'attrice a un settimanale di Parigi, secondo le quali essa si dichiara infelicissima perché non ha un bambino e invidiosa di Gina Lollobrigida, Grace Kelly e perfino di Jayne Mansfield non già per i loro successi nella vita come attrici e come donne, ma come madri. Christian-Jaque è attualmente alla Ferme St-Jean, a Grasse, ed è stato introvabile per tutto ieri. Ma a sera il collega Ricco ha potuto incontrarlo e gli ha posto la indiscreta ma indispensabile domanda: «E' vero che divorzierete?». Il regista ha risposto che tempo fa se ne era parlato ma che in realtà anche lui aveva letto la notizia sui giornali. Tuttavia ha telefonato alla moglie che è a Roma, e ha confermato il suo arrivo per oggi. «La andrò a prendere all'aeroporto e poi si vedrà. In ogni modo siamo buoni amici e desidero rimaniamo tali».

Gina parte, Martine arriva. Dal lontano giorno in cui la giovane attrice francese aveva tentato il suicidio nella Senna, acqua è passata sotto i ponti di Parigi: Martine ha ottenuto fama, quattrini e successi. Ma non è felice. Ripensiamo ai versi di Gozzano: «Reduce dalla vita e dalla morte, la hanno mentito le due cose belle».

Maria Rossi

OGGI, DAVANTI AL TRIBUNALE PENALE DI NAPOLI

L'eccentrica lady Docker deve rispondere di oltraggio a un finanziere e di ubriachezza molesta

Una notte d'agosto, sulla banchina di Capri tolse ripetutamente il berretto dalla testa della guardia (che si era opposto a che la sua macchina transitasse lungo il molo), pronunciò contro il tutore della legge frasi ingiuriose e infine tentò di abbracciarlo e baciarlo - Tra i difensori della ricchissima signora uno dei più famosi avvocati d'Inghilterra

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Come era stato previsto, lady Norah Docker non si è presentata stamane al processo intentato contro di lei per «oltraggio a pubblico ufficiale» e «ubriachezza molesta». E così il procedimento nei confronti della stravagante e ricchissima signora inglese, nel palazzo di Giustizia che sorge nel cuore della città antica, si è celebrato con la constatazione della contumacia dell'imputata. Comunque, lady Docker è bene assistita in quanto, oltre all'avv. Luigi Porzio, ha affidato la propria difesa a due legali che sono fra i più noti del Foro londinese: David Jacobs e Christopher Shawcross che per il suo ruolo è il consigliere della Regina».

Un caso rende particolarmente interessante questa causa: le posizioni estremamente opposte fra la pubblica accusa e la difesa. Che esse siano su basi contrarie è normale, ma qui l'opposizione è addirittura totale. Sono note, infatti, le dichiarazioni fatte a Londra dal terzo marito di lady Norah, cioè sir Bernard Docker, che ha pienamente negato i fatti, affermando che quella notte, cioè il 28 agosto del 1957, egli, sua moglie e gli amici ospiti sul loro panfilo, lo «Shemara», non posero neanche piede nell'isola. Ora, di fronte a questa situazione, i casi sono due. La plurimilionaria inglese è accusata di «oltraggio a pubblico ufficiale» e di «ubriachezza molesta» perché, avendo tentato di giungere in auto fin sotto il panfilo ed essendosi trovata di fronte alla guardia di Finanza Benito Pellegrino che, eseguendo un'ordinanza della Capitaneria di porto, le impedì di proseguire in macchina sul pontile, essa — secondo il rapporto — avrebbe reagito insultando il militare togliendogli più volte il berretto, e successivamente tentando di abbracciarlo e baciarlo.

Se fosse vero ciò che ha dichiarato sir Bernard Docker, allora queste accuse, confermate nel verbale sottoscritto dal finanziere e nei successivi rapporti dei suoi superiori e della autorità giudiziaria sarebbero solo un un sogno d'una notte d'estate».

Il Corriere di Napoli, che per primo pubblicò i fatti, dopo la smentita di Londra li ha confermati. Ecco ciò che esso scrive. «Due — osserva il quotidiano — sono le cose: o lady Norah Docker è donna di labile memoria, o ricorda benissimo e si difende con una menzogna. Certo è che in quella sera d'agosto, sulla banchina di Capri, ella tolse ripetutamente il berretto dalla testa della guardia di Finanza che, ligio al dovere, s'era opposto a che il taxi sul quale erano lei e i suoi amici, transitasse lungo il molo - pronunciò contro il tutore della legge frasi ingiuriose. Alla scena per nulla edificante assistettero varie persone che non mancheranno, il giorno in cui la causa si discuterà, e cioè il 17 del corrente mese, di riferire per filo e per segno l'accaduto».

Lo stesso giornale così prosegue: «Meraviglia moltissimo che una "lady", la cui sola attenuante di fronte al mondo potrebbe essere la scusa di ubriachezza (per la legge italiana l'ubriachezza è un'aggravante), a coloro i quali la informavano del processo che si celebrerà al Tribunale di Napoli, e nel quale essa dovrà comparire in veste di imputata, abbia risposto bunkum, cioè con una parola che potrebbe essere tradotta nell'equivalente italiano "frottole". Dunque sono frottole l'aver tolto varie volte in segno di protesta il berretto dalla testa della guardia di Finanza; frottole le frasi pungenti pronunciate contro un uomo in divisa; frottole l'improvviso mutamento di umore con tentativi di effusioni nei confronti dell'agente un attimo prima offeso!».

Il giornale conclude: «La nobildonna inglese, la stessa che due settimane or sono è stata espulsa con il marito da Montecarlo e dalla Costa Azzurra per aver recato grave offesa al principe Ranieri e alla principessa Grace strappando una bandierina con i colori del Principato, ha addirittura affermato che tutto ciò che è stato detto a proposito della faccenda è pienamente falso ed ha aggiunto testualmente, almeno secondo le corrispondenze pervenute da Londra: "Navigavamo verso Malta e gettammo l'ancora al largo di Capri. Ma restammo a bordo e cenammo a bordo, quella sera: a terra non scendemmo neanche per un momento". Invece è accertato che la signora Norah Docker quella sera scese ben a terra e prese ben parte ad una festa in compagnia dei suoi amici in un albergo dell'isola: al ritorno — e l'alcool aveva dovuto fare i suoi effetti — avvenne purtroppo l'incidente».

Purtroppo l'udienza odierna è stata breve. Subito dopo le formalità procedurali, infatti, l'avv. Luigi Porzio, che era stato nominato soltanto l'altro ieri dal Consolato generale britannico di Napoli, difensore di lady Docker, ha chiesto il rinvio della causa per poterne studiare gli atti relativi. Il Tribunale ha aderito senz'altro ed ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Crescenzo Guarino

Decisa dalla Procura della Repubblica

Istruttoria formale per Anna Maria Caglio

Si è rinunciato al rito sommario per non affrontare in dibattimento un'indagine minuziosa e dettagliata - Il processo avrà luogo solo nel prossimo inverno - Le molte accuse contro la "figlia del secolo,,

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Anna Maria Moneta Caglio soltanto nell'inverno prossimo (e la previsione sembra improntata al più [illegible] ottimismo) sarà costretta a varcare la soglia di un'aula del Tribunale per difendersi dalle accuse di calunnia, falsa testimonianza e diffamazione che sono la conseguenza di di tutta l'attività che l'ha contraddistinta dal giorno in cui decise di inserirsi, in veste di protagonista, nella storia iniziata nel pomeriggio del 9 aprile 1953, quando cioè Wilma Montesi, figlia di un modesto falegname romano, scomparve di casa in circostanze rimaste dopo tanto tempo ancora avvolte nel più assoluto mistero. La Procura della Repubblica di Roma ha deciso, cioè, che le indagini sul procedimento che l'attende vengano compiute da un giudice istruttore con il rito formale. Questo vuol dire che la istruttoria non sarà condotta con il rito sommario (in modo cioè più rapido) come qualcuno aveva affacciato l'ipotesi, ma presupporrà una inchiesta minuziosa, dettagliata, lunga, con l'intervento del Pubblico Ministero attraverso una requisitoria scritta e con la conclusione di una sentenza del giudice istruttore.

Quali i motivi di questa decisione, in verità non giunta inattesa? Innanzi tutto bisogna tener presente che prima di giungere a questo provvedimento, il sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Mauro, al quale venne dato incarico di studiare la situazione, ha riflettuto esattamente quattro mesi: dal 14 gennaio scorso al 14 maggio. Ed il magistrato, alla fine, si è reso conto che, soprattutto, ragioni di opportunità imponevano di risolvere il caso attraverso una procedura normale e non straordinaria come, in fondo, è quella con il rito sommario, e dando all'imputata tutte le garanzie per potersi difendere e spiegare le ragioni che l'hanno indotta a fare certe affermazioni che hanno dato origine alle denuncie e alle querele, argomento fondamentale del processo.

Ma l'elemento che, molto probabilmente, ha influito sulla decisione è stata la necessità di porre quelli che saranno in un domani i giudici destinati ad esaminare la posizione di Anna Maria Caglio nella condizione di non dover affrontare in dibattimento una indagine minuziosa e dettagliata e di trovarsi di fronte ad un lavoro se non improbo certo estremamente delicato e difficile. Perché — è bene chiarirlo subito — convinta com'è di non aver mai violato la legge con le sue rivelazioni, Anna Maria Caglio per difendersi praticamente imporrà ai giudici, nei limiti del possibile s'intende, di riesaminare quasi completamente tutta la materia che la riguarda.

Per esempio. Una delle numerose denuncie per falsa testimonianza riguarda il racconto che la Caglio fece a proposito della visita che, secondo lei, Piccioni insieme a Montagna avrebbero compiuto dall'allora capo della polizia Tommaso Pavone la sera del 29 aprile 1953, visita durante la quale sarebbe stato concertato — sempre secondo il racconto della ragazza — il modo migliore per allontanare dal capo di Piero Piccioni il pericolo di una denuncia per la morte di Wilma Montesi. E' vero che questo episodio è stato già esaminato a Venezia ed il Tribunale ha già, nella sua sentenza, ampiamente dimostrato la inattendibilità della narrazione fatta da Anna Maria Caglio. Ma come non pensare che sull'episodio non si torni a parlare, ora che costituisce parte integrante di una denuncia specifica?

Ed ancora. Nel marzo 1954 Ugo Montagna denunciò per calunnia la sua ex-amante sostenendo di essere stato da lei accusato ingiustamente, e sapendolo innocente, di averla sequestrata nel suo appartamento in via Gennargentu e di avere tentato di avvelenarla la sera in cui andarono a cenare in una trattoria vicino a San Pietro. Come non ritenere che su questi episodi, trascurati a Venezia perché non interessavano il processo per la morte di Wilma Montesi, si indaghi e a lungo?

Vi è poi l'altra denuncia per calunnia quando Anna Maria Caglio accusò l'ex-amante di aver trafficato in stupefacenti; vi è quella per il famoso «testamento» sequestrato alla ragazza nel marzo 1954 con l'accusa specifica a Montagna di essere «il capo della banda di trafficanti in stupefacenti» e quella a Piccioni di essere «l'assassino» di Wilma Montesi. E' vero che su questa ultima denuncia la discussione può essere limitata solo ad una questione di puro diritto. Infatti si ha il reato di calunnia quando uno presenta una denuncia all'autorità giudiziaria contro qualcuno di cui si conosce l'innocenza. Nel caso specifico Anna Maria Caglio «presentò una denuncia all'autorità giudiziaria» o invece si limitò a confermare di essere l'autrice di uno scritto che non era davvero destinato all'autorità giudiziaria? E la tesi difensiva è pronta quando si tenga presente che solo attraverso il sequestro ordinato dal Tribunale fu reso noto il documento.

Inoltre vi è una denuncia per calunnia presentata contro di lei dal parrucchiere per signora Bruno Pescatori il quale si sentì accusare da Anna Maria Caglio di averle offerto una forte somma perché attenuasse la sua testimonianza contro Piero Piccioni; poi vi è una denuncia per falsa testimonianza presentata contro di lei da Terzo Guerrini, il guardiacaccia della tenuta di Capocotta. Insomma quella che dovrà essere presa in esame è una materia talmente complessa da giustificare appieno una indagine laboriosa e non affrettata.

Guido Guidi

Scontro a distanza tra sir Bernard e Ranieri

Il principe ha sdegnosamente respinto un'offerta di circa dieci milioni in cambio della revoca del decreto di espulsione - Adesso i Docker progettano di aprire un Casinò a Gibilterra

L'eccentrica lady Norah fotografata insieme al marito, sir Bernard Docker

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Sette milioni di franchi francesi sono una grossa somma, quasi dieci milioni di lire, ma la ricca ed eccentrica lady Docker sembra disposta a pagarli pur di rimettere piede nella sua amata «Costa Azzurra».

I precedenti sono noti. Il mese scorso, lady Docker, inviperita dal mancato invito del figlio al battesimo del principino Alberto, erede al trono monegasco, strappò in luogo pubblico una bandierina del minuscolo Stato mediterraneo e pronunciò parole taglienti nei confronti del suo sovrano, il principe Ranieri.

Non era la prima volta che la focosa ed arrogante inglese si mostrava scarso rispetto verso le autorità locali (anche in Italia si era avuto uno sgradevole episodio); ma, dopo l'ultima clamorosa piazzata, Ranieri decise di darle una severa lezione. Lady Docker e suo marito furono espulsi dal Principato e, poiché un simile provvedimento obbliga la Francia ad espellere le medesime persone dalle regioni contigue, l'irrequieta coppia si trova ora bandita da tutta la bella ed elegante riviera.

La notizia dell'offerta della grossa somma è stata fatta dal giornale *Daily Mirror*. Un americano, rimasto anonimo, si è presentato come un amico di lady Docker, ha telefonato, qualche giorno fa, alla Croce Rossa di Monaco, ed ha fatto questa testuale domanda: «Se venissero donati sette milioni di franchi alla vostra associazione, per conto dei Docker, sarebbe disposto il principe a revocare il decreto di espulsione?».

Della singolare proposta veniva immediatamente informata la principessa Grace, presidentessa della Croce Rossa locale, la quale, poche ore dopo, dava ordine di rispondere al misterioso donatore con queste parole: «L'associazione è sempre lieta di ricevere offerte, quale che sia la fonte, ma non desidera regali fatti allo scopo di ottenere particolari favori».

Il *Daily Mirror* ha voluto conoscere l'opinione personale del principe Ranieri ed ha inviato a Monaco uno dei suoi migliori redattori. L'intervista è stata concessa e le dichiarazioni dell'oltraggiato monarca coprono stamane una pagina intera. «Non intendevo fare nessun commento sull'episodio che ha portato all'espulsione dei Docker — egli ha detto — ma il vaso sta ora traboccando. La proposta avanzata in questi giorni non può passare sotto silenzio. Voglio dunque dire che se l'offerta è stata fatta con l'approvazione o su iniziativa dei Docker, essa mi lascia del tutto indifferente. Non è in questo modo che essi potranno rientrare nel mio Principato».

Ranieri — riferisce il giornale — era furibondo, e solo con grande sforzo riusciva a mantenersi calmo. Egli ha chiesto: «Che cosa sarebbe avvenuto, se un francese avesse strappato in Inghilterra la Union Jack? Non vi sareste adirati voi pure?». Ed ha continuato: «La distruzione di una bandiera è atto odioso. Il nostro è un piccolo Stato, ma non per questo amiamo e rispettiamo di meno il nostro vessillo nazionale. Il Principato non è soltanto un luogo di divertimento. I suoi sudditi posseggono orgoglio, indipendenza e patriottismo».

Il principe Ranieri ha anche detto che la reazione di sua moglie al gesto di lady Docker fu uguale alla sua. «Fu la reazione di una moglie, di una principessa e di un essere umano. Il decreto di espulsione la addolorò, ma si rese conto che era nostro dovere agire con severità. Inoltre — ha continuato il principe — la mia azione sembra essere stata approvata dalla maggioranza della gente di tutti i Paesi del mondo». Al riguardo, Ranieri ha rivelato di avere ricevuto innumerevoli lettere di congratulazioni e che le più calorose sono proprio quelle pervenute dall'Inghilterra. Egli ha terminato dichiarando che spetta ora ai Docker «fare il primo gesto», ma che non si illudano di farsi perdonare offrendo somme di denaro. Forse un giorno il decreto di espulsione potrà essere revocato, ma, per ora, ha precisato Ranieri, «la ferita è troppo fresca e dolorosa e non è possibile agire in modo diverso».

Sempre a proposito dei Docker, un'altra grossa notizia è stata diffusa stamane. Il *Daily Sketch* pubblica, infatti, che, per permettere a lady Docker di tornare ai tavoli di gioco in un'amena località del Mediterraneo, sir Bernard avrebbe intenzione di finanziare un Casinò a Gibilterra. Il giornale aggiunge che sir Bernard ha dichiarato testualmente: «Sto studiando il progetto e lo ritengo molto interessante. Sarebbe una magnifica possibilità, per il nostro impero, perché attirerebbe i turisti. In effetti io non voglio il Casinò per me, lo voglio per l'impero britannico».

Mario Ciriello

Drammatico episodio al Valle di Roma

Un violinista muore mentre suona in orchestra

Era il fratello di don Licinio Refice - Al terzo atto della "Lucia,, si è accasciato senza vita sul leggio

Roma, sabato sera.

Un luttuoso episodio ha funestato ieri sera la recita della «Lucia di Lammermoor» in corso al teatro Valle. Si era infatti da poco levato il sipario sul terzo atto dell'opera di Donizetti quando uno dei professori d'orchestra, il violinista maestro Amabile Refice, abitante in via Costantino Morin 27, dopo aver dato chiari segni di non essere più in condizione di seguire correttamente e col consueto valore gli «attacchi» del suo direttore Costantino Mucci, si accasciava sul leggio facendo cadere al suolo lo strumento.

Prontamente soccorso da alcuni colleghi, il poveretto, mentre lo spettacolo continuava il suo corso normale come è nella grande tradizione del teatro, era trasportato in un locale della direzione del teatro ove il sanitario in servizio gli prestava d'urgenza le prime cure. Trasportato all'ospedale S. Spirito, lo sventurato cessava di vivere.

Amabile Refice, che aveva 63 anni, era fratello del noto maestro don Licinio Refice, deceduto a Roma l'11 settembre del 1954, direttore della Cappella Liberiana di Santa Maria Maggiore. Don Licinio Refice fu autore di musiche sacre.

Le sculture alla Mostra della Promotrice di Belle Arti

Per vedere la Mostra della «Promotrice» non basta andarvi una volta. Sono diciannove le sale di palazzo Chiablese sulle cui pareti si affollano dipinti e nei cui angoli e al centro sono collocate le sculture. La commissione composta degli artisti: Angelo Balzardi, Mario Calandri, Giuli De Milano, Franco Garelli, Piero Monti, Enrico Paulucci e Filippo Scroppo, per limitare a 700 (e sono già tante) le opere da esporre, hanno dovuto sacrificarne quasi altrettante, per mancanza di spazio, limitando inoltre l'accettazione a sole due opere per ogni espositore. E' la terza volta che percorriamo queste sale e in coscienza non possiamo dire di aver visto tutti i lavori. Ci limiteremo in queste note ad accennare soltanto a sculture, riservandoci di parlare dei dipinti alla prossima cronaca.

Cominciamo dalla scultura inviata da Umberto Mastroianni. E' sullo stile di quella che a Parigi prima, ed in America poi, gli hanno confermato il successo di critica e di pubblico per le nuove concezioni plastiche. Issata su di un cavalletto, ricorda a prima vista una gigantesca stella marina. Sono motivi geometrici e ornamentali che, a raggiera, si intersecano, e in cui i pieni e i vuoti, nella policromia degli elementi che li determinano, costituiscono un'originale armonia. Nella stessa sala Franco Garelli presenta una di quelle personalissime sue creazioni per le quali ha ottenuto anche recentemente a Parigi il riconoscimento di una incontestata originalità. Meno comprensibile è invece *L'impenetrabile*: un blocco a due ali di Somaini e così pure un blocco di granito di A. Siri. I due fratelli Pomodoro, hanno invece cercato effetto plastico e pittorico con la colata di piombo, stagno e zinco su di un piano gi[illegible] tenendo dai diversi elementi simili alle stalattiti di una grotta originali chiaro-scuri.

Bronzo, terracotta, gesso, granito, legno: tutti questi materiali hanno servito agli scultori per le loro opere. Giovanni Ferrabini ha due sculture: una grande e argentea statua in bronzo dorato intitolata: *Passo di danza* e *I cavallerizzi del circo*, una delle più eleganti stilizzazioni di cavalli e figure. Di Giuseppe Tarantino, anch'esso arditissimo nella creazione dei suoi soggetti, vi è *Cavallo che cade*: e altri cavalli, ancor più stilizzati, sono di Chisa. Un movimentato gruppo in bronzo, *Il volo dei Centauri*, ha modellato Arturo Arista, mentre Renzo Regosa ha saputo sorprendere la azione, come avrebbe potuto fare una macchina fotografica, un muratore: è *Il riquadratore*. Fra i ritratti notiamo quello modellato da G. Pirrone; è forse un po' caricaturale ma oltre ogni dire espressivo. Di Mino Rosso vi sono due opere: *Padre e figlio* e *Amanti*, sembrano dell'epoca in cui questo artista era un esponente dell'arte futurista. Due bozzetti ricordano il periodo più attivo dello scultore G. E. Alloati e due *Najadi*, assai ben modellate, sono di suo figlio Adriano.

Altri noti artisti quale Terracini, di cui si ammira una *Portatrice d'acqua* che sembra avanzare verso i visitatori, e Romano Vio che ha modellato con molta bravura una donna che sta allacciandosi la camicia, indovinata nel suggestivo abbraccio è *Leda col cigno* di G. Riva, e molto interessante nella sua squadrata impronta e nella sua posa di sfinge il gatto modellato dalla giovanissima Luciana Cibrario, allieva del prof. A. Baberdi. Tra le opere scolpite in legno notiamo di Comazzi *La testa di Medusa* e *Il re*, le due figure di Pinani e il *San Sebastiano* di Romolo Cerrato. Altre pregevoli opere hanno presentato Bisacco, Fratini, Carmassi, Cappello, Pellini, Galletti, Droi, Minguzzi, Mitri, Costantini, Bianchi, Gilardo Bernocco, Salimbeni, Griselli, Lorchi Wuillermine, Merlone, Girelli, Zucconi, Lorenzoni, Mollen, Appia, Salimbeni, De Gaspare, Ida Negro, Olivero, Conte, Tavella, Maggiore, Lucarelli, Perrone, Maccherini, Rubino, Ducale ecc. Chiudiamo l'elenco che purtroppo non sarà completo, accennando all'opera dello studente Enzo Sciavolino: una abbozzata figura a cui è impresso il movimento ma la cui modellatura ricorda un po' troppo il suo maestro, il prof. Cherchi.

a. p.

L'on. Ugo Bartesaghi è scomparso da Lecco

Lecco, sabato sera.

L'on. Ugo Bartesaghi è scomparso da Lecco. Da una settimana — informa l'Agenzia Italia — non si vede più. Secondo gli amici si è rifugiato a Roma in una clinica, e non tornerà prima del 25 maggio. Ufficialmente si parla di esaurimento nervoso. I comunisti lecchesi lo attendono per il 23, ma i familiari dicono che non ci sarà. Il suo «caso» ha messo a rumore da ieri sera tutti i partiti politici lecchesi. Bartesaghi, anche se «indipendente», è il virtuale capolista del p.c.i. nella circoscrizione Como-Varese-Sondrio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Zandonai alla radio

Una "cavalcata,, nata d'autunno durante la caccia

Questa sera, alle ore 21,15, le stazioni del secondo programma trasmetteranno l'opera «Romeo e Giulietta» di Riccardo Zandonai diretta dal M° Angelo Questa.

Romeo e Giulietta, l'opera che Zandonai compose nel 1921-22, ed aveva allora circa trentanove anni, sorse fra non poche difficoltà librettistiche. Il soggetto, suggerito al musicista da Casa Ricordi, era stato sceneggiato da Giuseppe Adami. Affidato alla revisione di Nicola d'Atri, il libretto non fu approvato. Venne allora proposto all'Adami di collaborare con Arturo Rossato e rifare il lavoro. L'Adami rifiutò, e abbandonò il proposito. Non restava che associare il D'Atri e il Rossato, consenziente Zandonai. E così avvenne.

Non perciò il lavoro progredì lestamente. Immediatamente delle varianti nel finale del secondo atto. Zandonai scriveva all'editore: «I versi modificati — che si riducono a poca cosa — sono inquadrabili benissimo nella musica, ma, francamente, non mi dicono niente... Perché togliere quell'accenno al veleno della fonte, che mi sembra così indovinato e di grande effetto drammatico? Perché togliere il brivido di terrore di Giulietta espresso con i versi: "Come una morta... e attendere laggiù...". Io ho cercato perfino con la musica di marcare il ricordo di Tebaldo morto, del cadavere di Tebaldo, con il quale Giulietta dovrà ritrovarsi. Questo accenno, che esiste marcatissimo nella grande tragedia inglese, è indovinatissimo, secondo me, ed è un errore toglierlo, a meno di sostituirlo con alcunché di più sostanziale ancora».

Giunto all'episodio di Romeo, che, cavalcando nella tempesta e urlando «Giulietta mia», sembra forsennato, e colla natura scovolta immedesimato, quell'episodio, un intermezzo orchestrale, non gli veniva chiaro, eloquente, tumultuoso, avvincente.

Come accadde e accade agli artisti, siano maggiori o minori, Zandonai si giovò di un'esperienza personale, di un'osservazione della propria psicologia e sensibilità. Il caso fu narrato dal suo amico e pittore Vittorio Casetti: «I giorni passavano. Era ormai autunno. Una sera, il Maestro invitò la scrivente ad andare a caccia con lui il giorno seguente. Fu così che all'alba di una giornata grigia, soli, a piedi, raggiungemmo la piaga di Cal. Il Maestro, differentemente dal normale, era quanto mai taciturno. Nemmeno i colori smorzati della valle Lagarina lo interessavano, questa volta. I cani, senza richiamo, baldanzosi, scorrazzavano avanti e indietro. Eccezione delle eccezioni, anche il fucile del Maestro era rimasto in sicura. Il labbro inferiore di Zandonai aveva dei fremiti a tratti, sembrava mormorasse qualche cosa. Per fortuna il suo compagno aveva compreso che il Maestro "componeva". Questo andare senza una méta durò più di un'ora. Ma ad un tratto, Zandonai, con negli occhi uno strano bagliore, interpellò il compagno: — Non le dispiacerebbe se ritornassimo a Sacco? Vorrei lavorare! —. Il ritorno fu molto più svelto dell'andata. A Sacco il Maestro si appartò subito nel suo studio. Non fu certo lungo lo spazio di tempo che s'interpose, fino a che ricomparve, annunciando gioioso che la cavalcata era scritta...».

Rappresentata a Roma il 14 febbraio 1922, l'opera ebbe successo, e subito cominciò un giro teatrale, che peraltro non durò numeroso.

f. t.

Ultima a prezzi popolari dell'opera «I due Foscari»

Questa sera alle ore 21 al Teatro Nuovo andrà in scena l'opera «I due Foscari» di Giuseppe Verdi. Questa è l'ultima rappresentazione dell'opera e sarà a prezzi popolari.

Domani sera la prima de «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, interpretata da Giulietta Simionato, Giuseppe Valdengo, Nicola Rossi Lemeni e Luigi Pontiggia. Maestro direttore d'orchestra Oliviero De Fabritiis.

GRAN FOLLA IERI SERA ALL'ALFIERI

E' piaciuta alle signore la commedia che scotta

La Gatta di Tennessee Williams ha attirato la curiosità del pubblico - Rumori tra le quinte e gran viavai sulla scena

Per sentire miagolare la «Gatta» di Tennessee Williams (abiti intuiria, signorina Padovani), il pubblico torinese è accorso ieri sera al teatro Alfieri numeroso come non mai: più che un tutto esaurito, poiché, sotto il palcoscenico, erano state aggiunte due file di poltrone. Ancora una volta, e non discutiamo se sia un bene, il pubblico è stato attratto dallo spettacolo in sé: i nomi degli attori e del regista, il gran parlare che della commedia, già data in altre città, si era fatto, la promessa di una messinscena sfarzosa e accurata hanno fatto il resto. Per tacere di più inconfessate suggestioni implicite nel titolo stesso. «La gatta sul tetto che scotta», è giunta all'orecchio attraverso una sommaria, ma bastevole, conoscenza del soggetto. Del quale, per non ripetere quanto è stato detto anche su queste colonne, sarà sufficiente ricordare:

1) una moglie, la «gatta» appunto, che s'arrovella per riconquistare i perduti diritti coniugali;

2) un marito alcoolizzato, il quale beve per non confessare a se stesso che nella amicizia per un amico defunto c'era qualcosa di torbido;

3) un padre ammalato di cancro al primo atto, guarito nel secondo, e di nuovo condannato nel terzo;

4) una disgustosa lotta per ereditare una grande piantagione (sisma nel delta del Mississippi come a Williams).

E altro ancora naturalmente. Ma nessuna traccia dell'autore di «Zoo di vetro», di «Estate e fumo», di alcuni «blues» e magari del «Tram che si chiama Desiderio».

Il regista Rouleau, con le belle scene di Piero Tosi, ha composto lo spettacolo con cura e abilità, anche se ha ecceduto nella colonna sonora (sulle prime il pubblico ha sentito credendo si trattasse di rumori nelle quinte fuori del copione) e nel movimentare la scena con un viavai di bambini e di domestici. Lea Padovani s'è prodigata nel suo difficile personaggio: è piaciuta, come sono piaciuti Gino Cervi, dominatore del secondo atto, e Gabriele Ferzetti, efficace nella sua allucinata inerzia. Ad essi, e ai loro ottimi compagni (la Benvenuti, l'Aloisi, il Dominici e gli altri) il pubblico è stato generosissimo d'applausi, anche a scena aperta. Molto soddisfatte erano specialmente le signore: gli uomini, chissà perché, un po' meno.

vice

René Clair lavora in solitudine

Il regista René Clair sta preparando la sceneggiatura del suo nuovo film nel tranquillo ritiro della villa che si è costruito a Saint-Tropez. Neanche il festival di Cannes ha potuto indurlo ad uscire dalla solitudine nella quale ama vivere e lavorare da molti anni

Marisa Del Frate sarà la "soubrette,, di Macario

Marisa Del Frate e Macario fotografati in una piazza di Milano, dove in questi giorni hanno firmato il contratto che li legherà per la prossima stagione. La cantante sarà la «soubrette» della rivista «Chiamate Arturo 777»

LIETO RITORNO AL CARIGNANO

Applausi e continue risate per Govi in gran forma

Ieri sera, al termine del primo atto, è accaduto, in scena, un allegro incidente: la gamba del tavolo, un bel tavolo apparecchiato su cui erano piatti, posate, bicchieri, bottiglie, s'è schiantata e Gilberto Govi e Luigi Dameri sono stati costretti a recitare sino alla fine reggendo il tutto a piene braccia. Facevano uno sforzo per non ridere: ma il pubblico, che non era obbligato a star serio, si abbandonava alla più sfrenata ilarità e applaudiva freneticamente.

La serata è stata tutta di risate e di applausi. Govi si è ripresentato al Carignano con una farsa, «Quello buonanima» di Ugo Palmerini, che non potremo certo definire un illustre saggio di teatro comico: tuttavia, per quanto modesto, il copione ha il merito di offrire al simpatico attore genovese un personaggio vivo e gustoso.

Ed ecco comparire in scena Govi nei panni di Faustino Caviglia, un pover'uomo la cui vita è resa affannosa dalla tetraggine della figlia, della moglie e della serva che tutte vestite di nero, con veli funerei e facce di circostanza, piangono da mattina a sera la scomparsa del genero. Faustino, che per ripicca va vestito di bianco come un gelataio, ha fame, ma non può mangiare perché i congiunti ricusano, fra pianti e sospiri, il morto; Faustino gongola all'idea di una gita in macchina, ma la gita non si fa perché la figlia non intende, con una frivola scampagnata, arrecare offesa al caro defunto. Alla fine, com'è facile immaginare, il buon Caviglia, con l'aiuto di un baldo nipote italo-francese, fa ritornare il sorriso e la gioia nella casa ed anzi combina un matrimonio.

Ristabilitosi nel modo più completo dalla recente malattia Gilberto Govi era in gran forma, per usare una espressione sportiva; e d'altra parte lo sport non cade a sproposito, quando si pensi che ieri sera, più volte, il non più giovanissimo attore ha dato prova di agilità e scioltezza fisica non comune, saltando con la disinvoltura di un ventenne su di un'alta cassapanca. Battimani caloraosissimi, affettuosi, insistenti hanno accompagnato ad ogni scena la sua bersaglieresca interpretazione. Ed è stato chiamato ed acclamato alla ribalta insieme ai suoi compagni tra cui citeremo Anna Bolens, il Dameri, la Lorena, la Carell, l'Ardizzoni. Teatro gremito: ed è facilmente prevedibile una serie di «esauriti». *

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Lana Turner intrepida pilota ed il ritratto di un celebre bandito

La bionda attrice nel suo film più recente (**La signora prende il volo**) - La storia di "Billy the Kid,, in **Furia selvaggia** - Gabriella Pallotta gioca a **Guardia, ladro e cameriera** - La guerra in Indocina in **Pattuglia d'assalto**

IL PONTE SUL FIUME KWAI (Ambrosio). — E' il film dei sette «Oscar». Tratto dall'omonimo romanzo di Pierre Boulle, racconta, con amore e levigatezza, la vicenda d'un gruppo di soldati inglesi caduti prigionieri dei nipponici e da questi costretti a edificare un ponte sul fiume Kwai. Meno forse che nel finale, il film è avvincente, degno del regista di «Breve incontro». Splendidi interpreti Alec Guinness, William Holden, Jack Hawkins e Sessue Hayakawa.

L'IMPAREGGIABILE GODFREY (Ariston) — Rifacimento per grande schermo a colori dell'omonimo film di Gregory La Cava con William Powell e Carole Lombard. La nuova versione, un po' ammodernata, cioè diluita nella satira sociale e rinforzata nei motivi di sentimento, svolge piacevolmente il tema dell'aristocratico maggiordomo che si fa reggitore di una famiglia di svaporati e conquista il cuore della padroncina di casa. David Niven e June Allyson, i brioci interpreti.

PATTUGLIA D'ASSALTO (Astor). — E' il film, ambientato in Indocina, che alla Mostra veneziana dello scorso anno venne scartato dalla selezione ufficiale francese per la sua aggressività polemica. La vicenda, che ha l'andamento di un vigoroso e preciso «reportage», s'impernia sulla coraggiosa quanto vana resistenza del tenente Perrin e dei suoi uomini che nel fortino di Luc Dao, dopo aver tentato di ottenere la collaborazione degli indigeni, sono sopraffatti dai partigiani vietnamesi.

TERRA NUDA (Corso). — Novità. Girato in esterni in Africa, è il più recente film di Juliette Greco, che accanto a Richard Todd, interpreta la drammatica vicenda di due bianchi che vivono isolati dalla civiltà fra tribù selvagge. Cinemascope.

GUARDIA, LADRO E CAMERIERA (Cristallo). — Un ladruncolo s'introduce in un appartamento che crede disabitato ed è sorpreso dall'avvenente fantesca. Accorre una guardia notturna, che ha un debole per lei, ma ormai la cameriera è innamorata del malvivente e dopo una serie di equivoci e di allegre scenette ne accetterà la corte, a patto naturalmente che egli si redima. Alla guardia la consolazione di un paio di inaspettati galloni. Gabriella Pallotta, Nino Manfredi, Fausto Cigliano sono gli interpreti della commediola.

SANGUE BLU (Doria) — Ripresa di un classico film dell'umorismo nero inglese del 1949, che segnò l'affermazione di Alec Guinness, interprete qui di ben otto personaggi (tra cui un'anziana suffragetta), vittime di un loro ambizioso parente, che per arrivare al titolo di duca non esita a sbarazzarsi con i sistemi più ingegnosi di tutti coloro che gli impediscono la successione.

LA SIGNORA PRENDE IL VOLO (Lux) — E' l'ultimo film di Lana Turner, la attrice che ha fatto tanto parlare di sé, e non per i suoi meriti cinematografici. In questa commedia per grande schermo a colori, essa è un'intrepida pilota, moglie felice di un collega di volo finché la nascita d'una bimba non l'allontana dal marito. La burrasca coniugale si placa dopo una paurosa avventura aviatoria dalla quale la protagonista esce salva per un filo. Con una Turner ancora bella il brizzolato Jeff Chandler.

ALLA LARGA DAL MARE (Reposi) — Una gaia commedia in cinemascope a colori in cui si mette bonariamente in burletta il servizio stampa e propaganda della marina americana durante l'ultima guerra. Teatro della vicenda, o meglio delle diverse vicende, ora sentimentali ora farsesche, è un'isola del Pacifico trasformata in base navale. Le «gaffes» di un ottuso comandante, gli idilli di un tenente con una bella isolana e di un'affascinante con un marinaio semplice, le scorribande di un'affascinante corrispondente di guerra, costituiscono i principali episodi del film ottimamente interpretato da un folto stuolo di attori capeggiati dal simpatico Glenn Ford.

OTELLO (Sansoi) — Premiato al festival di Cannes del 1956 per la regia ed il colore (assai bello), è una fedele trasposizione sullo schermo della tragedia shakesperiana, diretta e interpretata da artisti sovietici. Girato in gran parte in esterni, talora suggestivi, e accompagnato dall'appropriato commento musicale di Caciaturian, il film fa leva sulla forte interpretazione di Bondarciuk, efficace Otello, cui fanno corona altri meno rilevati interpreti.

FURIA SELVAGGIA (Vittoria). — Un «western» psicologico, non privo di meriti, in cui si traccia il ritratto di un celebre bandito, Billy the Kid, seguendolo nella sua folle omicida che lo porta a uccidere quattro uomini per vendicare l'unica persona alla quale si era affezionato. Compiuta la strage, e stretto nel cerchio della forze dell'ordine, Billy finirà per soccombere sotto il tiro dello sceriffo che un giorno gli era stato sincero amico. Paul Newman è l'efficace protagonista.

Millicent Martin è una giovane attrice inglese che il successo in uno spettacolo londinese ha portato di colpo alla celebrità

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Oggi, alle ore 15 e alle 17, al cinema Bernini (piazza Bernini) in sostituzione di «Atlantide» di Pabst, verrà proiettato «Fortunale sulla scogliera» (1931) di Edward A. Dupont. La mancata proiezione del film di Pabst è dovuta a ragioni di organizzazione della «Cinoteca nazionale» di Roma ed è quindi indipendente dalla volontà della direzione del C.U.C.

Stasera al Gobetti

Lo «Stabile» presenta una tragedia dell'Alfieri

Stasera, alle ore 21,15, avrà luogo al Teatro Stabile (Sala Gobetti, via Rossini 8) la prima rappresentazione a Torino de «La congiura de' Pazzi», tragedia in 5 atti di Vittorio Alfieri, già presentata per tre sere consecutive ad Asti sotto l'egida del Centro di studi alfieriani.

Ne saranno interpreti: Vittorio Sanipoli, Mario Ferrari, Giulio Oseitti, Magda Schirò, Cesco Ferro e Vincenzo de Toma. La regia è di Gianfranco de Bosio, le scene di E. Guglielminetti.

Agli abbonati ai quotidiani torinesi e ai soci del «Circolo della stampa» sarà concessa per la replica di domani sera la riduzione del 50 per cento su ogni ordine di posti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Due farse di Molière alle 22 sul progr. naz. - Giulietta e Romeo di Zandonai alle 21,15 sul II progr. - Alla tv: continua il Musichiere (21,10) e Le avventure di Nicolas Nickleby (22)

SABATO 17 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

DOMENICA 18 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

I movimenti del mercato azionario

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La soddisfazione della scorsa settimana, per l'andamento più sostenuto del mercato azionario, si è tramutata questa volta in un apprezzamento assai più calmo e ponderato. Il fatto è che negli ultimi giorni la Borsa è stata influenzata non solamente da motivi di ordine tecnico, ma anche da avvenimenti assai più grandi del ristretto circolo finanziario. Intendiamo alludere a ciò che accade a Parigi e ad Algeri, alle sommosse del Libano, agli incidenti di Caracas, eccetera.

Venerdì scorso abbiamo lasciato il mercato in piena euforia, con la Fiat a oltre 1200 lire, le Calini a 2140, la Edison a 2700. Oggi ritroviamo un mercato dubbioso ed incerto, con la Fiat a 1177, la Calini a 2115 e la Edison a 2660. Che cosa è successo?

C'è stato chi, molto semplicisticamente, ha voluto gettare la colpa su taluni commenti giornalistici, orientati a prudenza più che a pessimismo, riguardo al mutamento di tendenza verificatosi nella riunione di martedì. Non occorre dire che tale interpretazione non regge all'esame più superficiale. Se un commento di giornale avesse il potere di cambiare la tendenza borsistica, e tramutarla da compratrice in venditrice, sarebbe troppo facile speculare in Borsa. D'altro canto, non era un segreto per nessuno, e noi stessi lo abbiamo doverosamente segnalato ai nostri lettori, che buona parte della richiesta manifestatasi la scorsa settimana era dovuta ad acquisti di ricopertura, di fronte a vendite allo scoperto effettuate precedentemente. Ciò significava che, una volta completate le ricoperture, la domanda sarebbe caduta a più modeste proporzioni, e l'offerta avrebbe tentato di riprendere il sopravvento.

La verità è che i rilievi fatti dal cronista sono caduti su un mercato quanto mai fragile. E poi, quando, come nel nostro caso, intervengono altri fattori di politica internazionale e modificano tutto il panorama, facendo diventare improvvisamente il cielo burrascoso, non rimane che pigliarsela con l'imprevisto.

Su un solo argomento conviene far di conto con sicurezza, e cioè che, modesto essendo stato il rialzo, modesta è risultata anche la reazione.

Il volume degli scambi, che nei primi giorni della settimana aveva superato le 600 mila unità giornaliere, è ridisceso sulle 400 mila unità. Tutto è ritornato nella platea normalità dell'attesa. Infatti, per un avvenire migliore, occorre attendere il risultato delle elezioni, e gli interessati si augurano che la nuova legislatura sia il meno possibile sfavorevole ai mercati finanziari.

Un secondo fattore positivo consiste nell'andamento, complessivamente buono, dell'attività produttiva in campo industriale. Se si [illegible] qualche segno di recessione del comparto siderurgico, il quale, d'altra parte, aveva largamente beneficiato di un'espansione senza precedenti, gli altri settori produttivi continuano la loro attività in misura e con ritmo normale, né si riscontrano negli ambienti industriali timori o previsioni pessimistiche circa la congiuntura. E se l'industria lavora, presto o tardi se ne sentiranno i benefici anche nelle quotazioni dei titoli azionari. Sarebbe assai peggio il contrario, ossia che, su valutazioni euforiche dei titoli, l'industria fosse costretta a segnare il passo.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane in titoli azionari sono risultate abbastanza attive e bene orientate. Una lieve prevalenza della domanda sull'offerta consentiva qualche miglioramento di prezzo, sia sui valori a largo mercato, sia anche sui titoli del gruppo Finsider efficacemente difesi. Venivano comunicati i seguenti prezzi:

Finsider 624-625; Ilva 449-451; Calini 2135-2138; Fiat 1191-1194; Edison 2680-2685.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 8000-8100; sterlina oro nuovo conio 8700-8900; [illegible] svizzero [illegible]; sterlina unitaria 1740-1790; dollaro blu 623-625; franco svizzero 145.50-146; franco franc. 133-134; oro fino [illegible].

ULTIME NOTIZIE

L'attrice Martine Carol, a Roma per rinnovare il suo guardaroba (l'obiettivo l'ha colta mentre prova un abito dal sarto Schuberth) ha annunciato ieri la sua decisione di divorziare dal marito, il regista francese Christian-Jaque

Dal nostro ambasciatore a Parigi

Rapporti all'on. Pella sulla crisi francese

I drammatici avvenimenti che rischiano di minare le basi della vicina Repubblica al centro della polemica tra i partiti - Violenta replica dell'«Avanti!» ai comunisti

Roma, sabato sera.

I gravi avvenimenti francesi sono seguiti con apprensione — ma anche con la speranza che presto la democrazia trionfi sul pericolo di una dittatura — dalla stragrande maggioranza del popolo italiano. In sostanza, soltanto i neo-fascisti (ed anche loro sempre più cautamente per via delle complicazioni di ordine elettorale, facilmente comprensibili in questa situazione) si schierano dalla parte dei comitati di salute pubblica creati ad Algeri e dai golisti della metropoli. Tutti gli altri partiti hanno riprovato, sia pure con diverso accento ed arrivando a diverse conclusioni, la sedizione dei generali francesi che rischia di minare le basi della IV Repubblica.

Il ministro degli Esteri, on. Pella, rientrato ieri sera col Capo dello Stato da Londra, era di buon'ora stamane al suo lavoro a Palazzo Chigi dove ha trovato sul tavolo i rapporti che giornalmente gli ha fatto tenere il nostro ambasciatore a Parigi. Del resto, l'on. Pella anche da Londra si era mantenuto strettamente in contatto sia con Palazzo Chigi sia direttamente con la nostra ambasciata di Parigi, seguendo attentamente gli sviluppi della situazione francese.

Anche la dichiarazione fatta dal portavoce di Palazzo Chigi ieri è stata ispirata direttamente dal ministro Pella: egli ha tenuto a far sottolineare che il governo italiano segue gli sforzi della vicina Repubblica «col massimo interesse e con la più amichevole comprensione facendo voti che la grande nazione amica, la cui collaborazione è così indispensabile all'Europa e al mondo libero, sappia trovare la via conforme alle sue genuine tradizioni».

Pella ha riferito stamane stesso al Presidente del Consiglio sulla visita di Gronchi a Londra e sulla situazione francese, e non si esclude — compatibilmente con le esigenze della campagna elettorale — che si tenga in un giorno della prossima settimana un ultimo Consiglio dei ministri, soprattutto per fare il punto sull'ordine pubblico e sull'organizzazione ormai ultimata della macchina elettorale.

Naturalmente gli avvenimenti francesi formano oggetto della polemica tra i partiti in vista delle elezioni. I d.c. insistono nel prospettare il pericolo di una Francia senza una maggioranza stabile, divisa in partiti e partitini, che potrebbe giungere sull'orlo della guerra civile e all'anticamera della dittatura. Fanfani ha fatto addirittura un quadro apocalittico allargando il tiro della visione europea: «Il 18 aprile — ha detto il segretario della d.c. a Napoli — si trattò di una battaglia di arresto dell'espansione sovietica da Praga verso le Alpi; oggi si tratta di una battaglia per evitare che la Russia aggiri l'ostacolo delle Alpi, insediandosi al centro del Mediterraneo. La fine dell'Italia libera segnerebbe la fine dell'autonomismo jugoslavo, del neutralismo austriaco, del democraticismo germanico, della solidarietà con l'Occidente di Grecia e Turchia. Inoltre, la fine dell'Italia libera peggiorerebbe di gran lunga le attuali difficoltà della Francia e liquiderebbe ogni sogno di integrazione di unità dell'Europa».

Ma non sono in molti a credere seriamente a codesto pericolo di Annibale alle porte, che sarebbe scongiurato soltanto dallo scudo della democrazia cristiana; tanto più che non solo i partiti democratici, ma gli stessi socialisti si vanno sempre più affrancando dalla ipoteca comunista.

L'*Avanti!* ha reagito con grande vigore all'attacco che i comunisti hanno rivolto al p.s.i., proprio a cagione della situazione francese, nonché alle accuse di far causa comune con i colonialisti francesi. «Noi non permettiamo a nessuno — scrive il giornale socialista — di immischiare il nome del p.s.i. alle avventure del colonialismo, socialdemocratico o fascista, in qualsiasi parte del mondo. Abbiamo le mani pulite: non c'è mitragliatrice puntata contro il popolo né in Egitto, né in Algeria, né in Guatemala, né in Ungheria che abbia mai avuto l'approvazione dei socialisti». Parole dure che una volta erano dirette soltanto dall'altra parte dello schieramento democratico. E non è tutto: «Possiamo affermare — scrive ancora l'*Avanti!* — che i socialisti potranno difendere questa unità anche contro le artificiose esplosioni polemiche che la campagna elettorale consiglia ai comunisti di fare contro di noi».

Pellecchia

La Borba risponde alla Pravda

Nuova polemica fra Belgrado e Mosca

Gli aiuti americani, afferma il giornale, non sono stati subordinati a condizioni - Giudicati "preoccupanti,, gli attacchi alla politica di coesistenza adottata da Belgrado

BELGRADO, sabato sera.

La «Borba» di questa mattina contiene una risposta ampia e vivace, sebbene moderata nei termini, alle critiche che la «Pravda» aveva rivolto ai comunisti jugoslavi.

L'articolo inizia coll'avvertire che la Jugoslavia farà di tutto per salvaguardare i buoni rapporti con l'URSS, ma che peraltro gli attacchi, per quanto violenti, non faranno tentennare i comunisti jugoslavi. Esso rimprovera i sovietici per la minaccia di interrompere gli aiuti economici alla Jugoslavia, qualificandola un ricatto. Esso ricorda infine che, mentre fino a qualche tempo fa i russi asserivano che per essi le buone relazioni con la Jugoslavia erano fondate sulla comune lotta per la pace e il socialismo, ora essi vogliono farle dipendere dall'identità di ideologia dei partiti comunisti dei due Paesi, il che non è accettabile per i comunisti jugoslavi.

La «Borba» afferma poi che è «preoccupante» il fatto che la «Pravda» attacchi la politica di coesistenza attiva della Jugoslavia. D'altronde — dice sempre il giornale jugoslavo — perché fare colpa alla Jugoslavia di volere una intesa con gli Stati Uniti d'America, quando la stessa Russia, se è sincera, proponendo la conferenza al vertice, si propone lo stesso fine?

Successivamente la «Borba» contesta l'affermazione della «Pravda» secondo cui gli aiuti americani avrebbero incrinato la sovranità jugoslava ed afferma che tali aiuti non sono stati subordinati a nessuna condizione, né in politica interna né in politica internazionale.

L'orrenda disgrazia allo zoo di Washington

La bimba sbranata dai leoni offriva noccioline alle belve

Julie Vogt aveva due anni e mezzo - Corse verso gli animali, si insinuò fra le sbarre - Fulminea "Quennie,, le troncò di netto il capo con una zampata, trasse il corpicino nella gabbia e con "Barone,, si mise a farne strazio - La madre della piccola ha avuto un collasso, il nonno che aveva condotto la nipotina allo zoo ha tentato di uccidersi

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

La città è ancora sotto la impressione di raccapriccio e di pena provocata dall'orrenda disgrazia accaduta allo zoo, dove una leonessa ha decapitato e straziato una bimba di due anni e mezzo, Julie Vogt, sotto gli occhi dei visitatori terrorizzati.

Quando le è stata comunicata la tremenda notizia, la mamma della piccola, Evelyn, ha avuto una crisi cardiaca ed è stata ricoverata in ospedale. Il nonno della bimba, Henry Jackson, di 67 anni, che aveva accompagnato la nipotina allo zoo, ha tentato di togliersi la vita ed è vegliato attualmente da un'infermiera. Nonostante lo stato di profondo assopimento provocato in lui dai sedativi che gli sono stati somministrati, l'uomo continua ad essere sotto l'incubo del tragico fatto di cui è stato testimone e involontario colpevole.

Il padre della bambina, Benjamin, è atteso in giornata a Washington proveniente da Chillicock, la cittadina della Columbia britannica dove risiede con la famiglia. La signora Vogt era arrivata giovedì a Washington con Julie, un'altra sua figlia, Judy, di quattro anni, e il suocero, per far visita alla sorella di questi, Margaret Hodd, la quale abita in una casa situata a breve distanza dallo zoo. Ieri pomeriggio il signor Jackson era uscito per accompagnare le nipotine al giardino zoologico. Si era seduto con loro su una panchina vicino alla gabbia dove si trovano due leoni, una femmina chiamata «Quennie» ed il maschio «Barone».

Poco prima le piccine si erano divertite a offrire alle scimmie ed altri animali delle noccioline. Ne avevano in tasca ancora qualcuna. A un certo momento Julie sfuggì alla sorveglianza del nonno, corse verso la gabbia dei leoni e si insinuò fra le sbarre dell'inferriata di protezione per porgere alle due belve l'ultima manciata di noccioline. «Quennie» diede un ruggito, allungò una zampa e con un colpo secco le staccò di netto la testa dal tronco.

Lanciatosi verso la gabbia, il Jackson tentò di strappare il corpo della nipotina all'animale, aiutandosi anche col suo bastone, ma tutto fu inutile. La leonessa infatti riuscì a tirare a sé attraverso le sbarre il corpicino di Julie; la trascinò poi verso il fondo della gabbia seguita dal suo compagno «Barone». Il tutto in un lampo, senza che alcuno, neppure un guardiano dello zoo che era presente, avesse il tempo di intervenire.

«Ho assistito — egli ha poi narrato — senza poter fare nulla alla spaventosa tragedia. Vidi a un certo punto il signor Jackson raccogliere da terra la testa della nipotina e darsi a una pazza corsa con essa attraverso i viali del giardino, fra il raccapriccio dei presenti e le urla di spavento degli altri bambini. Quando lo raggiunsi, una donna, che aveva in mano una grossa borsa, gli si avvicinò dicendogli: "Per l'amore del cielo, mettela qui dentro!". Il poveretto mi si accasciò poi tra le braccia».

Intanto nella gabbia si era iniziata un'affannosa lotta con manichette da incendio e gas fumogeni per indurre i due animali ad abbandonare il cadavere di Julie. Quando fu possibile ricuperarlo, il povero corpicino era ridotto in uno stato spaventoso, con una spalla ed una gamba staccati.

Il direttore dello zoo, Theodore Reed, ha dichiarato: «E' stata una cosa orribile. E' la prima volta in sessantatrè anni, da quando è stata costruita la casa dei leoni, che una persona vi penetra passando dall'inferriata di protezione e rimane vittima degli animali. "Quennie" e "Barone", due leoni di discendenza africana, erano nati in cattività qui negli Stati Uniti. Sono sempre stati due animali di indole tranquilla. Per quanto le mie parole possano sembrare crudeli, debbo dire che la reazione della leonessa, date le circostanze, è stata naturale. Non posso che unire il mio dolore a quello dei poveri genitori della bambina».

p. r.

La tragica morte della principessa Borghese

Firenze, sabato sera.

Vivissima impressione ha suscitato in tutto il Mugello la notizia della tragica fine della principessa Isabella Borghese, di 79 anni, rimasta uccisa nel tardo pomeriggio di ieri in uno scontro tra la vettura da lei guidata e una motocicletta su cui era l'operaio Gerolamo Pini, di 18 anni, il quale è pure rimasto ucciso.

L'urto è avvenuto alla Casetta, a circa un chilometro da Borgo S. Lorenzo, su un viale in dirittura, fiancheggiato da grandi platani. La pioggia che già cadeva insistente da alcune ore, in quel momento era particolarmente intensa e limitava molto la visibilità. Ai primi accorsi si è presentato uno spettacolo agghiacciante: l'auto della principessa, una «1100», si trovava tutta sulla sinistra rispetto alla direttrice di marcia S. Piero a Sieve-Borgo S. Lorenzo, con la parte anteriore contro uno dei platani che fiancheggiano la strada; poco discosto era il corpo, pressoché irriconoscibile, del Pini. Entro la vettura, ripiegata sui resti del volante, la principessa Borghese non dava alcun segno di vita.

LA TRAGICA LITE SUI COLLI DI GENOVA

"Non volevo ucciderlo,, dice la moglie della vittima

"Ubriaco, mi ha aggredita, gli ho dato una gomitata e lui è precipitato nel burrone,, - La donna denunciata per omicidio preterintenzionale - Ma le indagini proseguono per chiarire alcuni particolari

Genova, sabato sera.

Alessandra Toffan, la giovane sposa di Davagna che ha ucciso il marito durante un violento alterco facendolo precipitare in un burrone profondo oltre dieci metri, verrà denunciata alla magistratura quale responsabile di omicidio preterintenzionale. La donna ha trascorso la notte in carcere assieme al suo bimbo Albertino, di 15 mesi, e stamane ha chiesto di poter conferire al più presto con il suo avvocato.

«Io non volevo uccidere mio marito — ha detto — non vi ho mai pensato neanche per un momento. Ma lui mi tormentava quando era ubriaco e non aveva rispetto per nessuno, né per me né per il nostro bimbo. Ad un tratto mi ha dato un calcio; io gli ho risposto. Poi mi è venuto addosso con tanta forza che credevo di finire per terra. Allora gli ho dato una gomitata e lui è caduto all'indietro. L'ho sentito precipitare, ma non ho immaginato che fosse andato a finire su quelle pietre».

La storia di Alessandra Toffan, di 23 anni, e di Primo Biellese, di 27, era abbastanza nota a Davagna, un paesino alto oltre il Passo della Scoffera. Sposati da pochi anni, marito e moglie avevano abitato a lungo presso i genitori della donna a Genova, poi, per la cattiva condotta del marito, avevano dovuto trasferirsi a Davagna. L'uomo lavorava di rado e di malavoglia. Preferiva frequentare l'osteria piuttosto che l'officina, e le liti per questo motivo erano frequenti.

Giovedì sera, di ritorno dall'aver fatto visita alla famiglia Ricci nella vicina frazione di Rosso, avevano litigato ancora. Primo Biellese accusava la moglie di infedeltà e diceva che se avesse voluto avrebbe potuto chiedere la separazione e ottenere il bambino dal tribunale. «Albertino lo metto in ospizio, Albertino te lo porto via. Albertino non starà più con te», questo era il ritornello del marito.

La donna non ha resistito quando l'uomo l'ha colpita con un calcio. Stringendo a sé il bimbo col braccio destro, ha sferrato col sinistro una gomitata al marito che, malfermo sulle gambe per il troppo vino bevuto, le stava cadendo addosso. L'uomo è precipitato nel buio della notte illune e non è riuscito a trovare in tempo un appiglio qualsiasi, un ramo, un tronco, un sasso, un ciuffo d'erba per salvarsi dalla fatale caduta sul greto del torrente asciutto.

Oggi pomeriggio è probabile che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Calabrese ordini l'autopsia del cadavere di Primo Biellese, già trasportato ieri sera all'obitorio dell'ospedale San Martino. L'esame potrà chiarire se l'uomo è morto sul colpo o se invece la sua agonia è durata a lungo e, infine, se dietro la confessione spontanea della donna non si nasconda qualche altra cosa. I carabinieri, infatti, hanno mantenuto stamane quel «fermo» operato ieri a Davagna: si tratta, com'è noto, di un giovane che aveva molta dimestichezza con la casa dei coniugi Biellese e che potrebbe indirettamente essere coinvolto nel tristissimo episodio.

Aumentato fermento a Cuneo per il comizio del gen. Battisti

Cuneo, sabato sera.

Il fermento per l'annunciato comizio che dovrebbe tenere domani mattina il generale Emilio Battisti per il m.s.i. in piazza Torino, va crescendo di ora in ora.

Ieri sera il Comitato «Cuneo brucia ancora», costituito dalle Associazioni partigiane, dai partiti politici, dalle Associazioni di deportati politici, ex detenuti e famiglie di Caduti per la Liberazione, ha tenuto una riunione in Municipio, presente il Sindaco, il quale ha convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale per oggi pomeriggio, alle ore 16,30. Il Sindaco avrà parole di viva protesta per l'iniziativa missina, che suona insulto alla Resistenza in questa città medaglia d'oro per il suo contributo alla lotta per la Liberazione.

Pure oggi, alle ore 18, vi sarà un comizio nel corso del quale tutti i partiti democratici eleveranno a loro volta una protesta: per il p.l.i. parlerà l'on. Badini; per il p.s.i. l'on. [illegible]; per la d.c. l'on. Giraudo; per il p.c.i. il candidato federale [illegible]; per il p.s.d.i. l'on. Chiaramello; per l'alleanza radical-repubblicana il dottor Aldo Quaranta, ex comandante partigiano.

All'ospedale di Pescara

Torna alla vita una bimba "morta,,

Pescara, sabato sera.

Una bambina «morta» è tornata in vita a Pescara. Si tratta di Rosalia Pompa, di Bruno e di Olga Orti, di quattro anni, residente nella nostra città in via Circuito, 10. Le condizioni della piccina, colpita tre giorni fa da broncopolmonite bilaterale capillare, erano andate aggravandosi fino al punto che sembrava dovesse esalare l'ultimo respiro da un momento all'altro. La tenda ad ossigeno l'ha strappata alla morte.

«Professore, salvate mia figlia, è la nostra unica consolazione». Così aveva detto la signora Olga mettendo nelle mani del primario il corpicino quasi senza vita della piccola Rosalia. Essa veniva operata. Ad un tratto il cuore cessava di battere e si rendeva necessario il massaggio. Subito dopo veniva apprestata la tenda ad ossigeno, che compiva la sua opera rigeneratrice.

Ha confessato l'assassino della bimba di Calatafimi

Palermo, sabato sera.

Il diciannovenne Giuseppe Spatafora, arrestato ieri dai carabinieri nelle campagne di Calatafimi per l'uccisione della piccola Francesca Marino di 7 anni, ha pienamente confessato il truce delitto. Lo Spatafora ha ucciso proprio per il timore di essere scoperto mentre stava tentando di abusare della bambina; quest'ultima, infatti, si era ribellata e si accingeva a gridare per richiamare l'attenzione della mamma che la seguiva a un centinaio di metri di distanza. La piccola fu soppressa con un colpo di roncola.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IN SOSTITUZIONE DELLE REGINETTE DETRONIZZATE

"Miss Inghilterra,, eletta in un clima quasi poliziesco

La prescelta è una bionda pettinatrice di diciannove anni - E' stata proclamata dopo minuziose indagini ed atti notarili sull'età e persino sul sesso delle candidate

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Una bionda pettinatrice di 19 anni è stata eletta ieri sera «Miss Inghilterra 1958». Si chiama Dorothy Hazeldine, vive nel Lancashire, il matrimonio non le interessa, vuole solo viaggiare e divenire famosa. La sua ascesa sul trono della bellezza femminile britannica pone fine ad una farsa che da un mese circa suscita l'ilarità degli inglesi.

Dorothy Hazeldine è infatti la terza «Miss Inghilterra»: prima di lei ne sono state elette altre due, nessuna delle quali è però riuscita a tenere sul capo l'ambita corona. La prima fu June Cooper. Era una maestrina di villaggio, ma con un corpo da «vamp» californiana. Stravinse senza difficoltà. Tutti i giudici votarono a suo favore. I guai incominciarono il giorno dopo, quando l'organizzatore del concorso esaminò con maggiore attenzione i documenti della fanciulla. Aveva 18 anni soltanto, uno di meno dell'età prescritta dal regolamento. Nulla da fare. La poverina June dovette rinunciare, piangendo, al trofeo e tornare agli scolaretti di campagna.

Seconda elezione. Vincitrice una certa Wendy Peters. Qui i guai cominciarono la sera stessa della gara. La reginetta rientrò tra le quinte per vestirsi e tornare a casa, quando fu fermata da una furibonda signora. Volarono strilli ed insulti. Che era successo? La signora accusava la bella Wendy di avere vinto illegalmente, così nascondendo sotto il costume da bagno uno di quegli ottimistici busti che donano snellezza anche alle più traboccanti matrone. Fu svolta subito un'inchiesta. Le accuse erano fondate. Il bello fu quando la vincitrice venne privata del titolo ed alla annunciò che il suo trionfo era stato doppiamente illegale. Non solo aveva il bustino, ma aveva anche un marito. Costernazione generale.

L'elezione è stata quindi tenuta ieri sera per la terza volta e, come abbiamo detto, tutti i voti sono andati a favore di Dorothy Hazeldine. Sono state prese precauzioni a carattere addirittura poliziesco. L'esame dei documenti da parte di esperti; testimoni femminili alla vestizione (o svestizione che sia) delle candidate; interrogatori, indagini, atti notarili. Si è arrivati al punto di chiedere al pubblico presente allo spettacolo se vi fosse qualcuno che nutriva dubbi sul sesso delle prescelte.

Dorothy Hazeldine rappresenterà l'Inghilterra nella gara che avrà luogo a Londra in autunno per l'elezione di «Miss Mondo 1958». A questa competizione partecipa ogni anno anche una rappresentante italiana, ma finora con scarsissimo successo.

m. c.

Signora trovata morta in un alloggio di Milano

Milano, sabato sera.

In un appartamento dello stabile di via Cusani 18, è stata rinvenuta stamane cadavere una donna anziana, certa Fernanda Turrini vedova Carra, di 80 anni.

Dopo pronte indagini è stato accertato che l'anziana signora è deceduta per cause naturali. Essa da qualche anno viveva sola in un appartamento di due locali al secondo piano. E' stata rinvenuta stesa sul pavimento, in sala da pranzo. La tavola era apparecchiata. Il decesso viene fatto risalire fra le ore 20 e le 21 di ieri sera. La Turrini soffriva di disturbi cardiaci.

Pagamento anticipato degli stipendi agli statali

ROMA, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio, senatore Zoli, ha autorizzato il Ministro del Tesoro a procedere al pagamento degli stipendi a decorrere dal 23 corrente, dato che il completo svolgimento delle operazioni di scrutinio non potrà sicuramente aversi entro il giorno 27 e in considerazione che molti impiegati saranno fuori sede od impegnati negli uffici elettorali come presidenti di seggi o come scrutatori.

Dieci chili di perle sequestrate a Ciampino

Importate clandestinamente dal Giappone via Svizzera o frutto di un colpo ladresco sulla Costa Azzurra? - Fermato il contrabbandiere

Roma, sabato sera.

Dieci chilogrammi di perle giapponesi coltivate sono state sequestrate ieri sera all'aeroporto di Ciampino ad un passeggero appena sceso da un aereo proveniente dalla Svizzera. La scoperta è stata fatta dai doganieri dello scalo internazionale, i quali hanno immediatamente avvertito la polizia che ha proceduto al fermo del contrabbandiere. Sul nome di costui le autorità mantengono il più assoluto riserbo in quanto sembra che egli fosse in collegamento con altre persone incaricate poi di «piazzare» la preziosa merce, il cui valore ammonta a parecchi milioni.

Il contrabbandiere è stato interrogato anche dal dottor Migliorini della Squadra mobile; egli sarà denunciato all'autorità giudiziaria per tentata importazione di preziosi in Italia. Il latore delle perle è un italiano. Ma egli, a quanto sembra, agiva per conto di un gruppo di stranieri i quali operano tra Milano e Roma. I doganieri di Ciampino avevano avuto una segnalazione dell'*Interpol*, in seguito alla quale tutte le polizie d'Europa erano state messe in allarme.

Non si sa bene se le perle fossero state fatte entrare in Svizzera clandestinamente o se costituissero la refurtiva di un grosso colpo ladresco compiuto giorni or sono sulla Costa Azzurra in danno di un ricchissimo banchiere.

Un ricco signore morto d'inedia a Roma

Affetto da mania di persecuzione non usciva quasi mai da casa - Durante la guerra fu arrestato dalla Gestapo

Roma, sabato sera.

Un ricco signore è morto ieri di inedia dopo essersi rinchiuso in casa per otto giorni. Si tratta del quarantasettenne Giulio Pierluigi, abitante in un bell'appartamento al corso Trieste 155. Egli usava restare rinchiuso in casa anche per un mese, a causa della mania di persecuzione da cui era affetto e che lo spingeva a non fare amicizia con nessuno. Convinto di essere circondato da gente che lo odiava. Il fatto di non vederlo uscire da otto giorni non aveva perciò allarmato il portinaio e gli inquilini dello stabile. Chi si preoccupò invece di questa totale clausura fu invece lo zio, prof. Silvio Pierluigi di 67 anni, il quale quasi ogni giorno parlava al telefono con lui essendo tra l'altro l'amministratore di alcuni appartamenti di sua proprietà.

Ieri il prof. Silvio telefonava al nipote, ma non otteneva alcuna risposta. Un successivo tentativo aveva uguale risultato per cui si recava nell'abitazione del nipote. Visto vano ogni tentativo, il prof. Pierluigi avvertiva la polizia con l'aiuto della quale poteva entrare nell'appartamento. A terra, nella sala da pranzo, rinvenivano il Pierluigi semisvenuto. Era in pigiama: il suo corpo giaceva poco distante da un tavolinetto su cui si trova il telefono. L'elenco era aperto alle pagine che recano i numeri della Croce Rossa, segno evidente che il poveretto aveva perduto i sensi mentre tentava di telefonare per un'autoambulanza. Il Pierluigi veniva subito soccorso e trasportato al Policlinico, dove però cessava di vivere poco dopo il ricovero per lo stato di estrema debolezza in cui versava.

Giulio Pierluigi soffriva da molti anni di una grave malattia di nervi che si manifestava in una accentuata mania di persecuzione. Oltre a ciò era affetto da sitofobia: cioè, aveva un tale orrore del cibo che si nutriva soltanto di marmellata e di zucchero.

Un tempo egli pesava quasi cento chili ed era popolarissimo perché faceva il bagno nel Tevere ogni mattina, anche d'inverno. Poi un giorno si ammalò e suo padre, un celebre medico, cercò in tutti i modi di guarirlo, facendolo anche ricoverare in una clinica. Da quel momento egli anziché migliorare, peggiorò e rifiutò il cibo che gli veniva offerto, perfino da sua madre con la quale era giunto a non scambiare neppure una parola. Il Pierluigi durante la guerra aveva riportato anche una grave lesione alla testa a seguito d'un bombardamento all'Aeroporto dell'Urbe. Successivamente rastrellato dai tedeschi era stato deportato nella sede della *Gestapo*, in via Tasso, dove era rimasto per vari giorni.

S'è aggravato il calciatore ferito in una partita

Nizza Monferrato, sabato sera.

Sono peggiorate, presso l'ospedale della nostra città, le condizioni del signor Ernesto Gallese, di 41 anni, rimasto infortunato accidentalmente durante un incontro amichevole di calcio. Come si ricorderà, il Gallese, durante la partita tra celibi e ammogliati organizzata da un bar di Nizza, era sceso in campo come portiere per la squadra degli ammogliati. Tuffatosi tra le gambe di alcuni attaccanti, aveva violentemente battuto il capo, tanto che, trasportato all'ospedale, era stato ricoverato per contusioni craniche e choc traumatico, che tra l'altro gli ha provocato la perdita dell'uso della parola.

Ora le sue condizioni, come s'è detto, sono sensibilmente peggiorate e le contusioni craniche si sono rivelate come gravi lesioni interne, per cui è necessario un intervento chirurgico: i sanitari però hanno riservato la prognosi anche ad intervento eseguito.

Questa notte è nevicato sui monti sopra Chiavari

Chiavari, sabato sera.

Questa notte è nevicato sulle cime delle montagne intorno a Chiavari nonché in alcune località dell'interno come a Santo Stefano d'Aveto e presso il Rifugio Prato Mollo. La temperatura nella notte sull'Appennino era scesa a zero gradi e stamane non superava i due-tre gradi.